

Supplemento al numero
edemio del quotidiano L'Adige
e alla rivista Exhibart on paper

Exibart.manifesta

www.exibart.com

in collaborazione con  UniCredit Group



le interviste ai curatori e ai coordinatori . tutte le news . le opinioni dei galleristi locali . il punto di vista degli operatori del territorio e dei collezionisti . doppia intervista con pier luigi sacco e pietro monti . gli opinionisti extrasettore . le mostre e gli eventi paralleli . i souvenir da portar via, le passeggiate d'alta quota e qualche consiglio gastronomico, per gustare al meglio questa Manifesta...

ARTE SOCIALE, ANCHE LO IUAV SALE IN TRENINO PER TRE PARALLEL EVENTS DI MANIFESTA

Anche lo Iuav di Venezia, il primo ateneo in Italia dedicato nella sua totalità alle arti visive e all'architettura, si fa una vacanza in montagna in occasione di Manifesta7. E lo fa grazie a tre progetti relativi al tema dell'uso e consumo consapevole delle risorse naturali e artificiali. *Airswap*, *Aspra.mente*, *Publink*, nati nell'ambito del ciclo Social Art Practices proprio dalla collaborazione con la rassegna itinerante, con la cura di

fino al 2 novembre 2008
Airswap, *Aspra.mente*, *Publink*
Sedi varie - Rovereto
Info: 0471414980
info@manifesta.it
www.iuav.it



Cornelia Lauf, visiting professor presso la facoltà di Arti e Design dell'ateneo veneziano. Un'importante vetrina nella città di Rovereto per le tendenze sperimentali nella pratica dell'arte sociale a livello di base, che riunisce tre collettivi nati nell'ambito del Laboratorio di Allestimento di Cornelia Lauf, con il proposito di presentare una doppia dimensione etica ed estetica, ponendo in luce il ruolo chiave dello Iuav per le future generazioni di artisti. I progetti sono selezionati dalla curatrice per adattarsi alla linea di Manifesta7 e alle realtà politiche, culturali ed economiche presenti sul territorio secondo un comune spirito etico e utopistico. Ogni collaborazione coinvolge la rete locale e regionale e implica una forte dimensione estetica volta a sottolineare principalmente il ri-uso di materiali considerati usati e getta, l'uso responsabile del patrimonio ambientale, inteso come risorsa naturale e la protezione della biodiversità.

Completando la rassegna itinerante, con la cura di Cornelia Lauf, visiting professor presso la facoltà di Arti e Design dell'ateneo veneziano. Un'importante vetrina nella città di Rovereto per le tendenze sperimentali nella pratica dell'arte sociale a livello di base, che riunisce tre collettivi nati nell'ambito del Laboratorio di Allestimento di Cornelia Lauf, con il proposito di presentare una doppia dimensione etica ed estetica, ponendo in luce il ruolo chiave dello Iuav per le future generazioni di artisti. I progetti sono selezionati dalla curatrice per adattarsi alla linea di Manifesta7 e alle realtà politiche, culturali ed economiche presenti sul territorio secondo un comune spirito etico e utopistico. Ogni collaborazione coinvolge la rete locale e regionale e implica una forte dimensione estetica volta a sottolineare principalmente il ri-uso di materiali considerati usati e getta, l'uso responsabile del patrimonio ambientale, inteso come risorsa naturale e la protezione della biodiversità.

UN BUONCONSIGLIO "PANORAMICO", DA ANDREA RICCIO A REMBRANDT

Arte contemporanea, ma non solo. Chi è a Trento per Manifesta 7 e vuole "staccare" dalle ultime tendenze per fare un salto indietro nel passato, ha a disposizione (fino al 2 novembre) un'alternativa fresca e di tutto rispetto. Basta andare al Castello del Buonconsiglio, dove è possibile incontrare un artista trentino ancora ai più del tutto sconosciuto, Andrea Briosco detto il **Riccio** (1470-1532), nato orafco ma convertitosi in scultore più che discreto grazie allo "zampino" di **Donatello**. La mostra a lui dedicata, "Rinascimento e passione per l'antico: Andrea Riccio e il suo tempo", oltre a presentarne per la prima volta in modo organico le opere -

fino al 2 novembre 2008 *Rinascimento e passione per l'antico. Andrea Riccio e il suo tempo Rembrandt e i capolavori della grafica europea nelle collezioni del Castello del Buonconsiglio Trento, Castello del Buonconsiglio dalle 10 alle 18 chiuso il lunedì biglietto intero 7 euro; ridotto 4 euro Info: 0461233770 info@buonconsiglio.it www.buonconsiglio.it*

comprese le numerose terrecotte -, regala una vasta panoramica (compresa una sezione a latere allestita al Museo Diocesano) sulla scultura e sull'arte del Cinquecento veneto, che aveva il suo epicentro nella grande cucina creativa di Padova e di Venezia. Oltre al Riccio, l'occasione è buona per "scoprire" che il



Castello custodisce un'interessante collezione di opere grafiche firmate nientemeno che dal grande Rembrandt. La seconda mostra ("Rembrandt e i capolavori della grafica europea") propone dunque un'antologia di pregevoli acquerforti del maestro di Leida arricchite dal famoso autoritratto, prestato, per l'occasione, dagli Uffizi. Chi non è ancora sazio, infine, può addentrarsi ad esaminare le due nuove sezioni del museo, tutte dedicate alla scultura lignea dal romanico al barocco, e alla scultura lapidea. E poi, di nuovo, ritorno al futuro con Manifesta (**elena percivaldi**).

IN COPERTINA

Schnalstalglletscher 19/2003 è il titolo del dittico in copertina e così si chiama anche il luogo del ghiacciaio che si trova al confine tra Italia e Austria.

Non soltanto nelle immagini di montagne, ma in ogni serie mi oppongo all'idea di assolutezza, purezza e idealità. Dietro ai labirinti privi di spazio e tempo, alle vedute antipianoramiche che realizzano del nostro mondo, più che il rimpianto romantico per la perdita di senso e chiarezza si nasconde la convinzione che quell'ordine e quella chiarezza non sono mai esistiti, se non in forma di una costruzione estetica che questi lavori presentano per così dire *ex negatione*.
Walter Niedermayr



UNICREDIT ANCORA PROTAGONISTA CON EXIBART

È con grande soddisfazione che introduco questo numero speciale di *Exibart*, strumento di approfondimento prezioso per un vasto pubblico di lettori alla scoperta di Manifesta, la Biennale di giovane arte contemporanea itinerante, un grande evento che vivrà nel nostro territorio. La cultura è per noi sinonimo di sviluppo. Per questa ragione siamo a fianco di Manifesta, nata per rinsaldare l'identità europea. Solo luoghi culturalmente vitali sono fertili per la produzione e la circolazione delle idee, elemento fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico delle comunità. La nostra filosofia d'azione è diretta in particolare alla promozione delle giovani risorse creative in tutti i paesi in cui operiamo e al dialogo interculturale, essendo ora presenti in ventisei paesi con un patrimonio umano di centottantamila colleghi e quaranta milioni di clienti. Con questo evento assumiamo il ruolo di production partner, ossia sosterranno gli artisti nella realizzazione dei loro progetti. Produrre un progetto d'artista significa finanziare la ricerca e la creatività, ossia quell'autentica sperimentazione in grado di generare discontinuità e formule di pensiero necessarie per lanciare nuovi stimoli di riflessione e di critica alla società. In Manifesta abbiamo visto un grande motore di sviluppo di cui beneficeranno l'intera regione e l'intero Paese. Manifesta rappresenta una prestigiosa occasione e al contempo una grande sfida per il Trentino-Alto Adige che vedrà confluire, nei prossimi mesi, un pubblico internazionale di giornalisti, artisti, curatori, critici d'arte, addetti ai lavori e appassionati d'arte. L'intero territorio sarà riscoperto e valorizzato, confermandosi all'avanguardia per la ricchezza e la varietà dell'offerta culturale. E noi vogliamo esserci, con Voi. Ormai da tempo, nel network dei musei partner di UniCredit figura il MART di Rovereto, istituzione radicata nel territorio che, avvalendosi di un'importante collezione storica, punta alla contemporaneità. Proprio nei giorni di Manifesta, infatti, il MART lancia Eurasia, una vasta rassegna sul filo dell'arte votata al sociale con i contributi di giovani artisti da tutto il mondo. Al via, anche una mostra dedicata ai giovani pittori tedeschi, rappresentativi di nuova tendenza che sta rinnovando la pittura contemporanea. Buona lettura e soprattutto, una efficace e divertente visita ai luoghi che si MANIFESTANO.

UniCredit & l'Arte
unicreditandart@unicreditgroup.eu
www.unicreditgroup.eu

Romano Artoni
direttore regionale Triveneto Occidentale, UniCredit Banca

L'ARTE VOLA ALTO. SU OTTANTA ALI D'ALLUMINIO...

"Vogliamo contribuire a richiamare l'attenzione dei viaggiatori nella nostra regione sull'evento rappresentato da Manifesta7". E quale luogo migliore di un'autostrada, per "richiamare l'attenzione dei viaggiatori"? E così gli artisti del gruppo Unika - cinquantotto membri, della Val Gardena - hanno scelto l'autostrada del Brennero come location dove collocare, nel periodo della rassegna, e fino a novembre, la loro opera *Volo oltre frontiera*.

Un'installazione di quaranta paia di ali in alluminio, poste in successione e collocate su dei supporti in altezza variabile dai tre ai sette metri, tale da rappresentare la sequenza di un volo. Che si snoda per una lunghezza di circa duecentocinquanta metri, lungo il rettilineo dopo il casello di Vipiteno verso sud. Ogni singolo elemento ha un'apertura alare di cinque metri ed è raffigurato senza il corpo, con l'intero gruppo scultoreo a rappresentare non un uccello oppure un angelo, ma piuttosto un volo simbolico.

www.unika.org



ACTIONS, TRE SEDI PER L'EVENTO "OFF" DECLINATO IN ROSA...

Una mostra caratterizzata da opere site-specific e dislocata su tre differenti sedi, con lavori che spaziano attraverso le varie discipline artistiche - dalla pittura alla scultura, dalla fotografia al video, dalle installazioni alle video-installazioni - ma tutto, rigorosamente al femminile. "Actions. Art, Culture, Generation" - questo il titolo del progetto, ideato e curato da Giorgia Lucchi e Marco Tomasini con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Provincia autonoma di Trento - presenta opere di Lien Botha, Tatiana Festi, Annamaria Gelmi, Kaoru Katayama, Lucia Madriz, Elena Monzo, Maria Lucrezia Schiavarelli, Cinthya Soto, Chiara Tagliacuzzi, Ueia Lolta. Un vivace confronto generazionale e interculturale fra figure femminili conosciute sia a livello locale che internazionale, che si interrogano su Trento e il Trentino Alto Adige, quale terra di incontro e confronto, di confine e di transito.

Che consente ai visitatori, stanchi della full immersion a Manifesta, un'escursione fuori programma alla scoperta di bellissime cittadine: oltre alla Galleria Arte Boccanera Contemporanea di Trento, le sedi sono infatti il parco dell'Ente CRA a Villazzano presso e il nuovo Centro Intermodale a Pergine Valsugana.



fino al 21 settembre 2008
Actions. Art, Culture, Generation
Centro Intermodale
viale Dante - Pergine Valsugana TN
Parco Ente CRA
Piazza Monsignor Nicolini, 6 - Villazzano (Tn)
Galleria Arte Boccanera Contemporanea
via Milano 128/130 - Trento
Info: 0461984206
arteboccanera@gmail.com
www.arteboccanera.com

DA WUNDERKAMMER A KUNSTKAMMER: MIRABILIA NEL "CABINET" A ROVERETO

I latini parlavano di *mirabilia*, cioè di "cose degne di essere ammirate": rarità, prodigi, bizzarrie, opera dell'uomo o della natura. I tedeschi le raccolsero nelle Wunderkammern, camere delle meraviglie, ricettacoli di oggetti strani e inusuali che si diffusero a macchia d'olio a partire dal Cinquecento e che possono essere considerate le antenate degli odierni musei. Celebri quelle di Rodolfo II d'Asburgo, di Federico Augusto di Polonia, persino di qualche monastero specializzato in "reliquie". Una vera e propria "mania" che si nutrì nel Seicento del

fino al 29 settembre 2008 *Cabinet of Curiosities* a cura di Marta Casati Museo Civico di Rovereto Borgo S. Caterina 34, Rovereto (Tn) Orario: mar - dom 9 - 12 e 15 - 18. Ven e dom 20 - 22
Chiuso il lunedì. Biglietti: 1,50 euro (prezzo ridotto in occasione di Manifesta7).
Info: 0464439055
museo@museocivico.rovereto.it
www.museocivico.rovereto.tn.it

decadentismo barocco e nel Settecento dello spirito dei Lumi teso alla conoscenza e all'esplorazione scientifica.

A queste suggestioni mitteleuropee si ispira la mostra "Cabinet of Curiosities", a cura di Marta Casati, allestita fino al 29 settembre al Museo Civico di Rovereto come parallel event di Manifesta 7. Una rassegna che raccoglie nelle sale dedicate alla Zoologia le opere di otto artisti tra loro assai diversi, spingendo la Wunderkammer verso la sua derivazio-

ne colta ed estetica, la Kunstkammer, ovvero la stanza dell'arte. Maria Benjamin, Sema Bekirovic, Lorenza Boisi, Henry Coombes, Peter Donaldson, Andrea Dojimi, Davide Rivalta e Christian Schwarzwald - il più giovane è nato nel 1980, il più "vecchio" nel '71 - giocano così con la natura delle cose, mischiando tecniche classiche (scultura, pittura, disegno) a linguaggi contemporanei (video, installazioni, fotografie). Il risultato è la giustapposizione, per affinità o per contrasto, di veri e propri "mostri" che, suscitando meraviglia, tendono sempre a insegnare e ad ammaestrare. Come le parabole, o meglio ancora, trattandosi di giovane arte, le fiabe. (e. p.)



DRODESERA, IL TEATRO S'AVVERA

Che fine fanno le ciambelle se non escono col buco? Beh, a quanto pare si potrà trovare risposta al festival internazionale di teatro contemporaneo che è ospite nella Centrale



Idroelettrica di Fies, Dro, sotto la direzione artistica di Barbara Boninsegna e Dino Sommadossi. Sì, perché legato alla programmazione del festival è nato il progetto Fies Factory One, percorso triennale che vede protagonisti Teatro Sotterraneo, Francesca Grilli, Sonia Brunelli, Pathosformel e Dewey Dell, designati come potenziali ciambelle di cui tutelare libertà artistica e produttiva nel tentativo di salvaguardare processi creativi. I cinque artisti del progetto saranno presenti a Dro con i loro nuovi lavori. Questa edizione si propone inoltre di esplorare le possibilità della scena d'oggi aprendo spazi alle compagnie straniere di: Abattoir Fermé, Linda Adams & Stef Lernous, ma anche alle formazioni Gruppo Nanou, Plumes dans la tête, Santa Sangre, a Fanny & Alexander e Teatroino Clandestino che presentano le nuove produzioni dopo il debutto santarcangiolese, ma anche i veterani Romeo Castellucci,

dal 25 luglio al 2 agosto
Centrale di Fies
Dro - Trento
info@droidesera.it
www.droidesera.it

Teatro Valdoca e la Compagnia Virgilio Sieni. Infine D'ivj set a cura di Barokthegreat, Demetrio Castellucci, Elfo e altri ancora...

MANIFESTA ALLA RADIO. SU RADIODUE TRENTINO UN CICLO DI PROGRAMMI SUL PROGETTO AUDITORY EPODE

Si intitola *Radio epode. Voci e suoni dagli artisti di Manifesta7* il nuovo programma radiofonico promosso dalla sede Rai di Trento, in onda sulle frequenze di RadioDue regionale ogni settimana fra le 15.45 e le 16, fino a ottobre. Il progetto di Tobi Maier indaga un versante particolarmente stimolante - e molto "radiofonico" - dell'arte contemporanea, quello dell'utilizzo dei suoni. Il titolo del programma prende spunto da *Auditory Epode*, un lavoro collettivo presentato a Rovereto nell'ambito della biennale. Con un gruppo di artisti che prende spunto dalla proposta di Luigi Russolo di decostruire le armonie e l'enfasi sulle analogie tra opera d'arte attuale e il suo spazio sociale, vicina alle teorie dell'artista americano John Cage. Ogni lavoro, come una poesia scritta in distici, è un rimando acustico all'ecologia e alla sociologia dei nostri giorni. Ogni puntata propone il lavoro sonoro di un diverso artista, accompagnato da una breve intervista.

CERCATE ALLOGGIO PER MANIFESTA? A BOLZANO C'È UNA SUITE-OPERA D'ARTE. GRATIS...



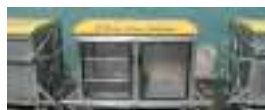
I visitatori, nel periodo di Manifesta, sono molti, e trovare un alloggio non è impresa facile. Per fortuna che ad artisti, curatori ed operatori culturali ritardatari viene in soccorso Hubert Kostner, che fino alla fine di agosto allestisce i centosessanta metri quadri della Galerie Prisma di Bolzano a... suite per gli ospiti. I turisti dell'arte possono prenotare la suite, la cui struttura è concepita e costruita dall'artista come la stanza di un hotel. Un esperimento - *M Suite* il titolo - che si colloca nell'interazione tra arte e ospite, spazio espositivo e stanza

per il pernottamento, attraverso il quale il consumatore dell'arte non è solo un osservatore, ma diventa egli stesso un prodotto artistico. Fra le dotazioni della suite, in grado di ospitare fino a dieci persone, ci sono quattro sculture spaziali, che offrono la possibilità di dormire, oltre a un bagno con doccia. Il pernottamento - senza colazione, si precisa - è gratuito per artisti/e, curatori e curatrici, operatori culturali. Unica richiesta: trattandosi di un progetto artistico, gli ospiti dovrebbero fornire una documentazione, per la quale avranno a disposizione una macchina fotografica usa e getta.

fino al 29 agosto 2008
via Weggenstein 12 - Bolzano
Info: 0471977037
info@kuenstlerbund.org
www.kuenstlerbund.org
Per prenotare l'alloggio:
www.msuite.it

RIFIUTO CON AFFETTO, ANCHE PER MANIFESTA L'ECO-INTERVENTO DEL GRUPPO PUBLINK

Chi una volta nella vita non ha detto "Mi dispiace buttarlo via"? Niente paura, ora c'è il progetto RCA - Rifiuto Con Affetto, un nuovo servizio di raccolta rifiuti, "né di riciclo né di riutilizzo ma di riaffezione", come dichiarano le tre componenti del gruppo artistico Publink. Che permette di raccogliere e rimettere in circolazione quegli oggetti che, a causa di una tendenza allo spreco e alla mancanza di spazio, vengono gettati seppur ancora utilizzabili. Con un cassonetto della spazzatura che viene quindi ripensato e trasformato in luogo di scambio tra oggetti che riacquistano utilità e persone che vi si riaffezzionano. Già presentato in altre situazioni, Rifiuto con Affetto viene ora allestito - in collaborazione con Manifesta7 - a Rovereto, per il periodo della durata della rassegna.



www.rifiutoconaffetto.it

MANIFESTI PER MANIFESTA. E LE CITTÀ SI TINGONO DI GIALLO...

Tra i parallel events che arricchiranno la biennale, spicca il progetto Fuori contesto, a cura di Daria Filardo, Gino Gianuzzi e Cecilia Guida, con centinaia di manifesti gialli che - dopo le tappe di Bologna e di Milano - invaderanno le strade di Rovereto, Trento e Bolzano. Trentadue artisti italiani ai quali si è chiesto di proporre una frase senza un tema imposto da rispettare, e con la sola condizione che questa contenesse un solo punto (inteso come segno di punteggiatura). Parole fuori contesto perché stampate su manifesti 70x100 cm e diffuse negli spazi delle pubbliche affissioni, dove si trovano a convivere insieme con la pleora di messaggi - mediatici, pubblicitari, informativi - che invadono l'orizzonte visivo della città. Gli artisti partecipanti sono Mario Airò, Massimo Bartolini, Gianfranco Baruchello, Fabrizio Basso, Elisabetta Benassi, Luca Bertolo, Pino Boresta, Anna Valeria Borsari, Gea Casolaro, Annalisa Cattani, Cuoghi Corsetto, Emilio Fantin, Michael Fliri, Alberto Garutti, The Grossi Magliani Magic Duo, Domenico Mangano, Amedeo Martegani, Fabio Mauri, Marzia Migliora, Mocellin/Pellegrini, Liliana Moro, Maurizio Nannucci, Giancarlo Norese, Paolo Parisi, Alessandro Piangiamore, Cesare Pietrousti, Mili Romano, Adriana Torregrossa, Cesare Viel, Luca Vitone, Alberto Zanazzo, Zimmerfrei.

fino al 25 luglio 2008
Spazi pubblicitari di
Rovereto, Trento e Bolzano
Info: 0515877068
info@neoncampobase.com



MANIFESTA INPAGINATA

Se le Biennali proliferano, corso simile seguono i cataloghi a esse collegati. Sono ormai un *must* i tre volumi della Biennale di Venezia, ma a una incollatura stanno altri casi europei: l'ultima edizione di Documenta a Kassel prevedeva il classico catalogo, affiancato da un volume di sole fotografie e da altri tre che raccoglievano i materiali del magazine edito in occasione della preparazione della stessa rassegna. Altro esempio, la Biennale berlinese, che per quest'anno ha dato alle stampe un maneggevole libricino, accompagnato però da una monumentale raccolta di saggi vecchi e nuovi.

Ebbene, Manifesta in versione italiana è riuscita a mettere insieme tutte queste sfaccettature. Silvana Editoriale, incaricata dell'operazione dalla Fondazione che gestisce la Biennale itinerante, darà alle stampe ben cinque tomi. Si parte col classico e basilare *Index*, che si occupa delle quattro sedi della manifestazione e dei suoi quaranta artisti. Si passa al *Companion* che, in quattrocento pagine, approfondisce in linea teorica quel che vedremo a Bolzano, Trento e Rovereto. A completare la prima tripletta, *Scenarios*, dedicato specificamente alla mostra di Fortezza e alle sue installazioni audio e video. A ciò si deve aggiungere un altro paio di libri, che raccolgono i sei volumi editi finora del "Manifesta Journal", rivista assai interessante che spazia dalla politica (artistica) alla teoria curatoriale. Insomma, durante il viaggio di ritorno non vi annoierete. (m.e.g.)



DUE PER TUTTI, TUTTI PER DUE

Provinciali, e orgogliosi di esserlo. Fabio Cavallucci e Andreas Hapkemeyer svelano la gestazione di Manifesta 7, ne analizzano il know how e si lasciano andare a stime e previsioni. Lodando soprattutto la "santa alleanza" tra Trento e Bolzano...

1) Quando e come è partito il processo che ha portato Manifesta in Italia?

2) La comunicazione. La sensazione è che sia cominciata in ritardo rispetto a un evento così importante. Qual è stata la strategia, se c'è stata?

3) Mi dia un numero: quello dei visitatori che si aspetta.

4) Come ha risposto il territorio alla biennale?

5) Come si sono rapportate le amministrazioni provinciali con questo evento, letteralmente "straordinario" rispetto alle loro competenze?

6) Come si sono rapportati, invece, gli esponenti del mondo produttivo, politico e culturale locale?

7) Qual è stata la maggiore difficoltà nell'organizzazione?

8) Cosa lascerà Manifesta 7 dopo la chiusura?

Fabio Cavallucci

coordinatore Manifesta 7 a Trento

1) Nel 2003 era stata fondata Across, l'associazione che raccoglie una quindicina di istituzioni artistiche tra Trentino, Alto Adige e Tirolo austriaco. A quel tempo si parlava di realizzare una grande iniziativa in comune, ma per una serie di ragioni non ci si è mai riusciti. Nel maggio del 2004, quando stava per inaugurare Manifesta 5 a San Sebastian, città gemellata con Trento, ci venne in mente che potevamo cercare di sfruttare questa grande biennale. Così partimmo alla volta di San Sebastian, io, Andreas Hapkemeyer e l'allora assessore alla cultura del Comune di Trento. Il resto è stato un lungo lavoro di convincimento, nei confronti degli amministratori delle due province e soprattutto della Fondazione Internazionale Manifesta.

2) A dire il vero credo che ci sia stato ritardo su tutto. Certo la vicenda della cancellazione di Manifesta 6 a Nicosia non ha giovato. La decisione di scegliere il Trentino Alto Adige come sede per il 2008 risale al giugno del 2006, quando il board si è riunito a Basilea, l'annuncio ufficiale all'ottobre dello stesso anno. Il comitato si è definitivamente insediato solo nel maggio del 2007. Poco più di un anno per realizzare una grande biennale è un tempo davvero limitato. Inoltre, la burocrazia italiana non aiuta: i membri della Fondazione e i curatori si sono trovati con sorpresa di fronte a una miriade di cavilli e complicazioni che probabilmente non si aspettavano. Devo dire che purtroppo è abbastanza normale: ricordo ancora di aver visto a Venezia nel 2001, alle tre di notte del giorno precedente la vernice della Biennale, il grande Harald Szeemann attaccare le ultime fotografie con le proprie mani... Quanto alla comunicazione, non direi che non sta funzionando, ma oggi ha tempi stretti: di Manifesta si parlerà, ma solo a ridosso e durante la mostra.

3) Se Manifesta si fosse aperta a giugno, ci si poteva aspettare di superare ampiamente i centotrentamila visitatori di San Sebastian. Aprendo alla fine di luglio il grosso della comunicazione arriva a ridosso dell'esodo vacanziero, quindi fa scendere la capacità d'attrazione. Credo che arrivare intorno ai centotrentamila potrà essere un ottimo risultato, ma mi accontenterei anche di superare i centomila. Non dimentichiamo che stiamo parlando di arte contemporanea di ricerca, non di Impressionismo o di Surrealismo.

4) All'inizio il territorio ha risposto con qualche riserva, anche sul versante politico. Il Trentino e l'Alto Adige sono province aperte, ma spesso diffidenti quando il sistema

non riesce ad avere il pieno controllo di qualcosa. Però la piattaforma dei Parallel Events, che ha coinvolto centinaia tra istituzioni, associazioni, artisti, è servita molto anche a superare lo scetticismo.

5) A livello di persone direi con una dedizione sovrumana che non ha nulla a che fare con il luogo comune del dipendente pubblico svogliato e assente. Certo le strutture restano in gran parte inadeguate rispetto alla necessità di prendere decisioni rapide e di agire in modo snello.

6) A parte i diretti interessati, gli assessori alla cultura e qualche imprenditore appassionato d'arte, non c'è stato ancora un coinvolgimento largo. D'altra parte vale per tutta l'arte contemporanea. Ma le cose cambieranno...

7) Non c'è stato qualcosa di realmente difficile... diciamo che ci sono state molte operazioni faticose, come il meccanismo dei processi decisionali, con riunioni dove spesso non erano del tutto chiari i compiti e le responsabilità di ciascuno. Comprensibile, in un'organizzazione messa in campo così in fretta. Su un altro versante, invece, c'è stato anche qualcosa di molto facile, come ottenere attenzione da parte dei curatori sull'arte italiana. Senza spinte o imposizioni: semplicemente sollecitandoli a conoscere alcune situazioni in giro per la Penisola. Alla fine sono stati invitati più di trenta italiani, tra artisti, architetti, intellettuali. E direi che di questi tempi è un successo di cui possiamo essere fieri...

8) Spero che lasci un maggiore interesse per la contemporaneità, la coscienza dell'importanza della ricerca. Un paese pur ricco di beni culturali come l'Italia rischia di impoverirsi, se non costruisce il suo presente.

Andreas Hapkemeyer

coordinatore a Bolzano di Manifesta 7

1) Per quanto mi riguarda, sono amico di Hedwig Fijen dal '93. Da allora avevamo più volte parlato di collaborazioni. Poi nel 2004, anche con Fabio Cavallucci, la cosa ha iniziato a diventare sempre più concreta, fino alla candidatura ufficiale della regione. Inoltre, vi era la circostanza favorevole della presenza di due italiani nel board di Manifesta: Francesco Bonami e Massimiliano Gioni, entrambi ex-curatori di edizioni passate.

2) La comunicazione è stata avviata in tempi corretti, per la precisione nel luglio 2007. Piuttosto la quota del budget dedicata è stata contenuta rispetto all'obiettivo primario del Comitato di Manifesta 7, cioè ristrutturare e rendere agibili ben quattro sedi espositive, che in futuro rimarranno patrimonio della comunità locale.

3) Il nostro obiettivo è di superare i centotrentamila visitatori di San Sebastian, che però, è bene ricordarlo, era ad ingresso gratuito.

4) Bene, perché tutti volevano essere coinvolti. Da parte del pubblico interessato alla cultura l'attesa è grande. Anche gli artisti hanno mostrato molto interesse e un buon numero degli italiani in mostra è della zona. Per non parlare delle associazioni culturali, che hanno risposto in massa aderendo ai Parallel Events.

5) Prima di tutto le due province si sono "alleanze" per presentare la candidatura della regione. Le due amministrazioni hanno investito un totale di tre milioni di euro e la più grande collaborazione si è avuta proprio sulla ristrutturazione degli spazi, che, ci piace pensare, in futuro potrebbero essere riutilizzati per l'arte contemporanea.

6) L'interesse di tutti è stato fondamentale. Basti pensare che alcuni imprenditori hanno appoggiato



Andreas Hapkemeyer - photo by Oliver Oppitz

anche le fasi più pratiche della preparazione di Manifesta, mettendoci a disposizione molte strutture di cui avevamo bisogno. Inoltre è stato incessante anche il dialogo con il Museion e il Mart, che spero godranno di un ritorno di immagine e soprattutto di un successo di pubblico proprio grazie a Manifesta e ai visitatori che verranno in regione fino a novembre.

7) Far nascere dal nulla una struttura che cresce velocemente, parla più di quattro lingue, si muove su quattro sedi nell'arco di centocinquanta chilometri, con tre team curatoriali di tre nazionalità diverse... ho reso l'idea?!

8) Prima di tutto, come ho già detto, gli spazi. Poi il cosiddetto "know how", l'esperienza accumulata dallo staff "arruolato" su base locale. Ci sarà poi un lavoro attento e capillare del dipartimento didattico, che si concentrerà proprio sulla comunità. E di nuovo vorrei sottolineare che, mi auguro, Manifesta 7 sarà un'occasione di rafforzamento delle realtà locali che, dai già citati Museion e Mart alla Galleria Civica di Trento, meritano grande attenzione e indubbiamente rendono l'offerta culturale della regione una delle migliori e più vivaci degli ultimi anni.



Fabio Cavallucci - photo by Hugo Munoz, courtesy Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento

RICOMINCIO DA TRENTO

Ambasciatrice del Vecchio (Continente), esploratrice del nuovo. Hedwig Fijen, direttrice della Fondazione Internazionale Manifesta, racconta passato, presente e futuro della più "europea" tra le biennali. Che, dopo il fallimento di Cipro, riparte dall'Italia...

► **Manifesta è nata a ridosso della caduta del muro di Berlino. In quel momento si avvertiva l'importanza di creare una piattaforma comune per artisti appartenenti a diversi paesi europei. Quest'esigenza è stata soddisfatta?**

Manifesta è la prima organizzazione artistica che include in una biennale artisti e professionisti provenienti da ogni parte d'Europa. Questo oggi suona strano, ma all'inizio degli anni Novanta era una vera innovazione. L'attuale generazione di professionisti d'arte non riesce a credere che un tempo un curatore di Vienna non passava il confine per andare e vedere studi di artisti a Bratislava o Praga, inutile dire in Bielorussia, Ucraina, Russia. Manifesta è riconosciuta dal mondo dell'arte internazionale come uno di quei protagonisti che hanno tentato di integrare tutti i professionisti provenienti dall'Europa del nord, del sud e dell'est nella nostra biennale; osservando il successo di qualcuno di questi artisti e curatori, il suo lavoro sembra essere ben fatto.

Hedwig Fijen

La Fondazione Internazionale Manifesta è stata eletta ambasciatrice della cultura europea. Perché?

Questo riconoscimento è stato dato per il nostro lavoro nel settore delle arti visive. Ciò significa che in questo campo Manifesta è considerata una delle biennali pioniere, visto che include professionisti non molto conosciuti e sceglie le città ospitanti tra le zone periferiche di certe aree europee, ma che sono anche *pars pro toto*, dal momento che raccontano la storia dell'intero continente. Eppure Manifesta non si concentra solo sull'Unione Europea, ma vuole estendere il proprio territorio verso i nuovi vicini e istituire in quei paesi attività nuove, creando collaborazioni a diversi livelli con coloro che vogliono indagare la storia europea e la sua cultura. Ciò non significa che queste collaborazioni abbiano luogo solo all'interno dei confini europei: anzi, per noi sono molto importanti le estensioni verso gli altri continenti come l'Asia, perché dall'esterno si riesce a guardare in maniera più ravvicinata e a concentrarsi meglio verso l'interno.

Manifesta è nata come biennale europea. Ha ancora senso parlare di un'esposizione crea-

ta solo per il Vecchio Continente? Quest'anno, ad esempio, c'è stata la scelta di artisti e curatori non appartenenti alla realtà europea, come gli indiani Raqs Media Collective. Non crede avrebbe più senso, ora, parlare piuttosto di una biennale internazionale?

"Europea" non significa che ci concentriamo solo su collaborazioni che si instaurano all'ambito del Vecchio Continente: nel prossimo futuro ci concentreremo soprattutto su partnership con associazioni d'oltreroceano e transcontinentali. L'inclusione di un team curatoriale come i Raqs Media Collective per Manifesta 7 significa, appunto, questo.

Quando Manifesta è nata (a Rotterdam nel '96) le biennali d'arte non erano tante come oggi. In che modo Manifesta si differenzia rispetto agli altri eventi simili? Manifesta si distingue per il suo essere itinerante. Ogni due anni ci viene consentito di immergerci in una nuova realtà, in cui tentiamo di creare sinergie tra il locale e l'internazionale. Ciò è molto chiaro in Manifesta 7, dove il novanta per cento dei lavori costituisce una risposta diretta o un'indagine riguardo le questioni culturali e storiche della regione ospitante.

In che modo è stata recepita dalla Fondazione la cancellazione della manifestazione che

avrebbe dovuto tenersi a Cipro nel 2006? Se n'è tenuto conto per la successiva edizione in Trentino Alto Adige?

La selezione del Trentino Alto Adige non ha niente a che vedere con gli eventi di Cipro. Non possiamo riferire le cause che hanno determinato la cancellazione di Manifesta a Cipro. La cosa importante in questo momento è che Manifesta sia riuscita a ricominciare mantenendo la propria identità e i propri ideali.

“ **Il costo di Manifesta si aggira tra i 2,5 e i quattro milioni di euro. Tre quarti vengono pagati dalla comunità locale, un quarto da fonti esterne**

Quanto costa un'edizione di Manifesta? In che misura i costi sono sostenuti dagli enti locali e in quale supportati da sponsor?

Il costo di Manifesta varia in base alla *location* e al programma, è stimabile tra i 2,5 e i quattro milioni di euro. Di questi, un milione e mezzo viene devoluto alla produzione di nuovi lavori e progetti artistici. I tre quarti del budget vengono pagati dalla comunità locale, mentre un quarto proviene da fonti esterne, che possono essere donatori, organizzazioni, istituzioni, sponsor e soci privati.

Quante devono essere le per-

sone dello staff per ottenere un buon risultato? E com'è possibile creare un nuovo staff ogni volta?

È senz'altro una sfida costituire un team nuovo ogni due anni. Adesso stiamo sviluppando un modello che permetterà di lavorare su basi permanenti in una serie di città e, quindi, di creare un team stabile di specialisti che custodiscano il know-how all'interno dell'organizzazione. Comunque continueremo sempre ad operare con professionisti locali.

Qual è l'impatto generico di Manifesta sul luogo ospitante?

L'effetto della presenza di Manifesta può essere misurato su livelli diversi: l'impatto culturale di un'inedita collaborazione tra istituzioni e privati che per due anni lavorano insieme. Manifesta innanzi-

tutto lascia alla comunità gli rinnovati, in modo che possano essere riutilizzati e resi nuovamente funzionanti per altri progetti. Nella maggior parte dei casi, i benefici economici derivanti dal turismo equivalgono agli investimenti istituzionali: ciò dipende da quanti visitatori Manifesta attira e se c'è un ingresso da pagare. È molto importante, infine, il fatto che Manifesta sia per molte persone il primo "incontro" con l'arte contemporanea e, ancor più importante per noi, che l'interesse per l'arte contemporanea venga perseguito. >

| a cura di **martina baroncelli** |



ALL'ANIMA DELL'EUROPA

Ideologia e mitologia. Cinquecento anni dopo il Concilio, Anselm Franke e Hila Peleg tornano a parlare di religione a Trento. Riaprendo le porte di un edificio dal controverso valore storico...

Il titolo della vostra mostra è *The soul, l'anima, e Trento* è la città del Concilio della Chiesa Romana che nel Cinquecento ha reagito contro la Riforma Protestante. Siete partiti da questo per il vostro progetto? Il retroscena storico risulta solo il terreno fertile per sviluppare il progetto esattamente com'è oggi. Queste idee raccontano il contesto locale, ma erano qui in precedenza, e vanno oltre Trento. Stavamo cercando una prospettiva storica sull'Europa, una che non fosse solo un cliché ripetuto come un mantra. Il cuore di Manifesta è da sempre sull'"Europa".

E dunque voi che avete fatto?

Noi abbiamo appunto deciso di guardare all'"Europa" non come una geografia esteriore, ma approfondendo il modo in cui sviluppa e mostra il proprio intimo, che è l'anima, o la psiche (che certo non sono esattamente la stessa cosa). La mostra a Trento cerca di scoprire la storia complessa e le motivazioni attuali di questi spazi interiori e i differenti modi in cui sono stati attivati nella modernità. Apriamo questo orizzonte tematico nel momento in cui - come dicono alcuni pensatori italiani - il capitalismo sta diventando "cognitivo" e "biopolitico". Questo significa che la realtà immateriale delle idee (pensiamo ai copyrights), dell'immaginario (pensiamo alla centralità del marketing), del desiderio e delle relazioni sociali in se stesse sono state inquadrate da un capitalismo culturale. Questo è il background su cui una narrativa speculativa di una "frontiera interiore" dell'espansione capitalista si può dilungare, in un modo simile a una frontiera esteriore di colonialismo e globalizzazione.

Insomma, cerchiamo di essere più concreti, la mostra parla anche di religione?

No. E sì. Teniamo conto che c'è molta gente in giro che rifiuta di parlare di "anima" senza fare riferimento a un credo e senza un chiarimento. La gente insiste sul fatto che si può parlare di anima solo quando prima si chiarisce cos'è l'anima, se è immortale, se può essere redenta... Perché l'anima della chiesa cattolica e l'anima di altre chiese potrebbe non essere la stessa. L'anima è un soggetto estremamente carico di significato, ma sempre in un punto in cui l'ideologia si fonde con la mitologia. Noi siamo interessati nella storia delle idee riguardo l'anima. Abbiamo preso l'evento storico del Concilio di Trento come punto di partenza per pensare ai modi in cui l'anima è divenuta oggetto d'interesse, e ai processi che hanno reso oggettivo un fatto soggettivo.

info.

Fino al 2 novembre 2008
"The soul (or, Much Trouble in the Transportation of Souls)"

Palazzo delle Poste, Trento
via SS Trinità 27
Orari: lun-dom 10-19. Ven: 10-21.
Biglietti: euro 15. Ingresso gratuito per bambini e ragazzi sotto i 18 anni, studenti universitari, persone disabili e anziani oltre i 65 anni
Tel: +39 0461493670
info@manifesta7.it
www.manifesta7.it

Artisti: Nader Ahirman, Maria Thereza Alves / Jimmie Durham / Michael Taussig, Tamy Ben-Tor, Attila Bruni, Beth Campbell, Fabio Campolongo, Marcus Coates, Peter Coffin, Keren Cytter, Jos De Gruyter / Harald Thys, Massimiliano & Gianluca De Serio, Brigid Doherty, Omer Fast, Peter Friedl, Stefano Graziani, Tom Holert / Claudia Honecker, Karl Holmqvist, Hannah Hurtzig, Joachim Koester, Andree Korpys / Markus Löffler, Kuehn Malvezzi, Daria Martin, Angela Mellitopoulos, Xisco Mensua, Valérie Mréjen, Rabih Mroué, Andreas Müller, Sina Najafi / Christopher Turner, Rosalind Nashashibi, Luigi Ontani, Ria Paquúe, Bernd Ribbeck, Pietro Roccasalva, Roee Rosen, Christoph Ruckhäberle, Natascha Sadr Haghigian, Florian Schneider, Eyal Sivan, Josef Strau, Javier Tellez, Althea Thauberger, Anne-Mie Van Kerckhoven, Barbara Visser, Klaus Weber, Eyal Weizman

Come avete proceduto?

Eravamo affascinati da potenziali implicazioni del Concilio nello scrivere e attivare un "inner self" europeo, un'identità interiore che noi chiamiamo anima. Questa fascinazione ha molto a che fare con l'attuale modo di ri-pensare il destino dell'immaginazione nella modernità, e la mobilità della vita, le emozioni, gli affetti "interiori". La nostra storia dell'anima (che è speculativa) inizia con un'espansione del concetto di confessione. L'assise tridentina dichiara che i nostri pensieri e desideri interiori sono soggetti alla confessione: non solo le nostre azioni, ma anche i desideri non realizzati e l'immaginazione. Questo è il nostro punto di partenza. Questo significa

che non parliamo direttamente di religione. Ma parliamo delle idee religiose in relazione a potere, controllo e interiorità. Il filosofo francese Michel Foucault ha dimostrato che l'individualità come la conosciamo oggi è il risultato di un discorso religioso, in particolare di una confessione.

In che modo le opere sviluppano il vostro discorso? E in che modo gli artisti hanno reagito quando avete parlato loro del Concilio di Trento, che è pur sempre un fatto del '500?

Molti degli artisti hanno lavorato sui concetti di storia e di potere. C'è un'attenzione storica per il ruolo dell'arte e dell'estetica nel formare una coscienza, soprattutto una coscienza politica. Sembra ci sia una necessità di sviluppare strategie che sono appropriate per nuove forme operative di potere, per portare nella negoziazione i termini e le condizioni secondo cui operiamo come soggetti, e per essere capaci di rifiutarli o "esternarli". E questi temi impegnano molti artisti che si vedono a Trento. Abbiamo un ampio numero di artisti che basano il proprio lavoro sulla ricerca che hanno condotto o gli interessi che hanno sviluppato qui, al Palazzo delle Poste o sul territorio circostante. L'olandese Barbara Visser, attenta osservatrice delle costruzioni psicologiche, guarda all'architettura di Angiolo Mazzoni e al ruolo che la gente vi gioca. Lo scrittore Josef Strau fa riferimento al Concilio e al genere del monologo interiore in un testo esteso che viene presentato sulla facciata del palazzo delle Poste. L'artista Keren Cytter lavora con i tridentini come attori in un nuovo lavoro filmico che simula la rappresentazione dell'Italia nel cinema degli anni Sessanta e Settanta. Lo scrittore Tom Holert guarda a come l'architettura modernista di Adalberto Libera - un'altra icona del movimento razionalista - provasse a riferirsi alla psicologia. Il gruppo Korpys/Loeffler ha realizzato un film sulla famosa villa Feltrinelli e le vite e i destini di Mussolini, Feltrinelli e Pasolini. La canadese Althea Thauberger ha lavorato ad un ampio progetto con la comunità ladina che vive nelle vallate vicine, interessandosi alla rappresentazione della loro storia. Abbiamo inoltre collaborato con il Dipartimento di Sociologia della locale università, specialmente col professor Attila

Bruni, che con i suoi studenti sta conducendo uno studio sulla gente che lavora per Manifesta, inclusi noi stessi; il suo metodo di lavoro è chiamato "shadowing" ed è anche

“**Cercavamo una prospettiva storica che non fosse un cliché ripetuto come un mantra**”

un modo di mostrare all'esterno l'interno. Il suo resoconto è focalizzato sulle cose che fanno parte del nostro agire quotidiano e del nostro ambiente di lavoro. Il progetto di Bruni, *Shadowing Manifesta 7*, analizza i meccanismi posti dietro al mondo dell'arte contemporanea e il suo contesto sociale oggi.

Preparando il progetto, avete pensato al pubblico ampio (non solo di specialisti) che di solito frequenta le biennali?

The soul, è un tema molto popolare, no? Il cambio del clima lo sarebbe forse di più? Queste sono strane alternative. Nel fare la mostra non abbiamo pensato né al mondo dell'arte, né al pubblico ampio. Il nostro scopo era di costruire una mostra consistente in se stessa. Le contingenze espresse al suo interno sono veramente contingenti, veramente reali, veramente contemporanee. Siamo convinti che interessano tutti. Ma di certo non è facile parlare in termini generali riguardo qualcosa che è soggettivo, individuale. Non è facile astrarsi, anche se questa è una condizione iniziale per comprendere l'immaginazione artistica e anche il modo in cui il potere opera oggi.

Qual è il luogo della "vostra" Manifesta?

[a cura di mariella rossi]

Dopo anni di inaccessibilità, apriamo le porte di un edificio carico di controverso valore storico. Abbiamo passato molto tempo con l'ufficio postale - rinnovato per l'occasione insieme agli architetti Kuehn-Malvezzi e con lo storico dell'architettura Fabio Campolongo - e con la sua storia. Il palazzo delle Poste di Trento è stato disegnato nel '29 da Angiolo Mazzoni, che era l'architetto capo del ministero delle Comunicazioni e delle Ferrovie dello Stato durante il regime fascista e che ha costruito centinaia di grandi e piccoli edifici postali e ferroviari in tutt'Italia. La struttura comprende due edifici più antichi, un ufficio postale austro-ungarico del XIX secolo e una villa rinascimentale. Mazzoni, consapevole del valore del patrimonio locale, ha preservato e accentuato alcuni motivi estetici che caratterizzavano lo stile austro-ungarico e rinascimentale, inserendoli nel complesso moderno. Così il risultato è assai eclettico, quasi un design postmoderno. Ma l'edificio fa chiaramente parte della scuola razionalista, uno dei movimenti più significativi in architettura prodotti dal periodo politicamente più aggressivo dell'epoca moderna.

Il Trentino Alto Adige e l'arte contemporanea. Un giudizio.

La regione sta costruendo una nuova, più giovane immagine, prolifica in cultura. Questo è grande, finché non diventa populista. L'arte contemporanea può essere uno strumento, può anche essere strumentalizzata, ma rimane sempre rischiosa perché funziona solo se - metaforicamente - il mondo e la nostra comprensione del mondo diventano un azzardo, sono messi a rischio e in discussione. >



sopra: i curatori Anselm Franke e Hila Peleg - photo by Oliver Oppitz
qui a destra: Roee Rosen - Frosted Self Portrait, 2004 - courtesy Rosenfeld Gallery
a destra: Klaus Weber - Beulen, 2007

TUTTO IL RESTO È NOI

Da artisti a curatori. Lavora sulla memoria e sul residuo il progetto sviluppato dal collettivo indiano Raqs per l'ex Alumix di Bolzano. Dal Sub al Vecchio Continente, "respirando" sull'asse del Mediterraneo.

Cosa vi piace più di Manifesta rispetto agli altri eventi internazionali d'arte contemporanea ai quali avete preso parte, da Documenta alla Biennale di Venezia?

Abbiamo partecipato a Documenta 11 e alla Biennale come artisti, mentre a Manifesta saremo curatori. I due ruoli hanno differenti pregi: come artisti abbiamo materializzato delle opere, mentre come curatori diamo forma al contesto per cui le opere saranno create. Siamo eccitati dal percorso che abbiamo intrapreso e siamo curiosi di vedere come si evolverà nei mesi di apertura dopo l'inaugurazione.

Qual è lo spirito del vostro progetto per l'ex Alumix a Bolzano?

L'idea di "residuo" è il respiro che anima quello che abbiamo cercato di articolare. Per "residuo" intendiamo la realtà materiale e l'energia che segue ogni trasformazione: un elemento che permea il luogo, sotto forma di traccia, a ricordo di un evento o di un processo di evoluzione. In qualche modo ciò significa dare voce alla memoria, resistere all'oblio e all'amnesia. Inoltre questo significa rallentare il ritmo, dare la giusta attenzione ai processi in quanto tali; cosa, questa, che noi troppo spesso trascuriamo. Il titolo del nostro evento, *The Rest of Now*, indica con "rest" entrambi gli aspetti: l'idea di rimanenza e l'idea di pausa, elementi che ci permettono di riflettere profondamente su ciò che noi normalmente trascuriamo, concedendoci al contempo una pausa, un respiro.

Quali sono le opere più interessanti del vostro percorso, e come le avete innervate l'una con l'altra?

Si vedono sculture fatte con videocassette rotte, ponti che non portano da nessuna parte, meditazioni in alluminio, una torre d'acqua che scompare, la memoria lucida e

info.

Fino al 2 novembre 2008
"The rest of now"

Ex Alumix, Bolzano
Via Alessandro Volta 11
Orari: lun-dom 10-19. Ven: 10-21.
Biglietti: euro 15. Ingresso gratuito per bambini e ragazzi sotto i 18 anni, studenti universitari, persone disabili e anziani oltre i 65 anni.
Tel +39 0461493670
info@manifesta7.it
www.manifesta7.it

Artisti: David Adjaye, Stefano Bernardi, Kristina Braein, Yane Calovski, Candida TV, contemporary culture index, Neil Cummings and Marysia Lewandowska, Harold de Bree, Latifa Echakhch, Marcos Chaves, etoy.CORPORATION, Anna Faroghi, Ivana Franke, Matthew Fuller, Francesco Gennari, Ranu Ghosh, Rupali Gupta and Prasad Shetty, Anawana Haloba in collaboration with Francesca Grilli, Graham Harwood, Nikolaus Hirsch & Michel Müller, Hiwa K, Emre Hüner, Helen Jilavu, Sanjay Kak, Zilvinas Kempinas, Reinhard Kropf and Siv Helene Stangeland, Anders Krueger, Lawrence Liang, Charles Lim Yi Yong, m-city, Teresa Margolles, Walter Niedermayr, Jorge Otero-Pailos, Martin Pichlmair, Piratbyrån, Jaime Pitarich, Prof. Bad Trip, Kate?ina Sedá, Dayanita Singh, TEUFELgroup, Meg Stuart, Melati Suryodarmo, Jörgen Svensson, Hansa Thapliyal, Alexander Vaindorf, Judi Werthein, Graham Harwood, Richard Wright, Matsuko Yokokoji, Darius Ziura.

Progetti speciali:

"Hot Desking: Four broadsheets, four cities, four events"
In collaborazione con Konstfack Curator Lab
Hot Desk Paris: J'aime beaucoup ce que vous faites
Hot Desk Istanbul: Muhtelif
Hot Desk Stockholm: Site Magazine
Hot Desk Rome: Nero Magazin

umida di una salma, un centralino telefonico che parla al contempo di una guerra distante e del battito cardiaco di un ballerino stremato. Ci sono testimonianze di persone che restano, di persone che sono sfrattate, di persone che immaginano mondi mentre lavorano, dei semi di idee. Ma non vogliamo privarvi del gusto della sorpresa, associando i nomi alle opere: vorremmo invitarvi a scoprire da soli i lavori e le loro connessioni, consci del fatto che artisti e opere parlano in modo eloquente, avendo seguito il nostro invito a riflettere su parole come residuo, memoria, e i modi in cui il mondo è fatto e disfatto attraverso il lavoro.

Uno sguardo al territorio e alla sua comunità: quanto hanno influito nel vostro lavoro il paesaggio, la storia e la gente del Trentino Alto Adige?

La lunga strada che connette il Mediterraneo (e, con esso, l'Africa e l'Asia) all'Europa centrale e settentrionale passando attraverso il Trentino Alto Adige è un asse attraverso il quale merci, persone e idee sono transitate per migliaia di anni. Nel fare questo, si è dovuto valicare le alte Dolomiti, scavare gallerie, navigare controcorrente in rapidi corsi d'acqua e superare sempre nuovi limiti. Si è assistito all'ascesa e alla caduta di imperi, alla prosperità e alla decadenza di nazioni, a piccoli e grandi terremoti. Il risultato è un mosaico di lingue e culture, un perdurare di diatribe storiche, un presente turbolento e molti scenari futuri. La nostra ricerca

curatoriale è ispirata a tali complesse vicende e si concretizza in un'esposizione che, come la religione, vuole segnare una frontiera ma anche un punto d'incontro dal quale guardare il mondo, ove l'introspezione non è un moto con-

“
Resistere all'oblio e all'amnesia, rallentare il ritmo, concedersi una pausa...

traddittorio, ove le fortezze e le fabbriche scoprono che la guerra e la produzione non sono gli unici imperativi possibili, ove la memoria può dialogare con la speranza, ove il residuo e l'imminente possono condividere un paradosso lavorando in stretta solidarietà.

Cosa pensate della scena artistica locale?

Abbiamo avuto incontri interessanti con artisti e istituzioni attivi sul territorio, apprezzando in particolare modo le scelte innovative intraprese da Museion. Walter

Niedermayr e Stefano Bernardi sono due artisti locali coinvolti nel nostro progetto con due lavori molto forti, uno fotografico e l'altro sonoro. Il nostro assistente curatore, Denis Isaia, è pure molto attivo sul territorio e sta sviluppando un ricco programma di eventi che avranno luogo sempre all'ex Alumix.

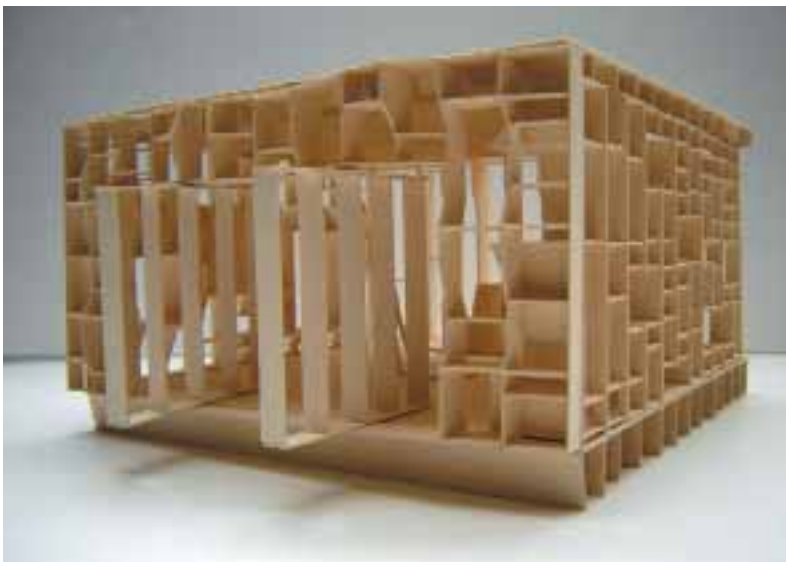
Quant'è importante nel vostro lavoro la poetica del riuso di materiale preesistente, in chiave evocativa?

Come detto, non è tanto il riuso, quanto il residuo che ci interessa. Il residuo è intriso di poetica. Ricorda ciò che rimane dei processi di trasformazione, ciò che non può essere espresso come in un'operazione aritmetica. Significa un nodo immortale piuttosto che una semplice legatura e anche una certa attenzione per il lavoro della memoria e gli affetti che la memoria evoca quando riesce ad evadere dai posti nascosti della nostra coscienza. >

| a cura di **duccio dogheria** |



a destra: il collettivo Raqs in basso a sinistra: Nikolaus Hirsch and Michel Müller - Cybermohalla Hub, 2007 - Architectural prototype, mixed media
in basso a destra: Emre Hüner - Panoptikon, 2005 - Animated film, 11' 18"



FINCHÉ C'È LOCAL C'È SPERANZA

In principio fu il dilemma. Tra utopia e realtà, tra Futurismo e post-industriale. Adam Budak racconta il progetto elaborato per Rovereto, la cittadina più piccola della storia di Manifesta...

Da cosa germina il tuo progetto per Manifesta 7?

Arrivando da Cracovia, avendo studiato a Praga, vivendo attualmente a Graz, sono immerso da sempre nel dibattito sull'Europa centrale e sul suo patrimonio artistico e culturale. E ora lavorare a Manifesta, che ha luogo in quel famoso e quasi simbolico taglio attraverso il vero centro dell'Europa, mi dà l'opportunità di proseguire questi interessi e di approfondire un certo senso di appartenenza.

Come ti sei approcciato concettualmente?

All'inizio ero intenzionato a concettualizzare l'aspetto concretamente regionale della 7. edizione di Manifesta. Sono interessato al modo in cui uno guarda alla regione criticamente, disegna "la vita locale attesa e se stessa" e può mappare "le peculiarità di un particolare posto". Il fatto che questo progetto abbia luogo a Rovereto - la più piccola cittadina nella lunga storia della biennale - mi ha anche ispirato a focalizzare la mia attenzione sulla filosofia del *Kleinstadt*: con questo termine blocchiano s'intende un'area attiva, lontana da una nostalgia per il passato e da un trauma di abbandono, un luogo dinamico dove la modernità incontra le sue stesse contraddizioni ed elabora una propria grammatica di appartenenze fisiche e mentali. Poi l'impressionante patrimonio del Futurismo conservato nella collezione del Mart, gli esempi di architettura post-industriale onnipresenti nel tranquillo paesaggio frastagliato di Rovereto, come anche l'attuale movimento anarchico che mette in atto un interesse pubblico verso i maggiori aspetti politici: questi sono solo pochi dei più importanti aspetti

locali che hanno influenzato la traiettoria del mio progetto.

Qual è l'idea alla base del progetto?

La mostra, intitolata *Principle Hope*, è incentrata su una mappatura e un'analisi dell'ecologia (culturale e politica) dello spazio e del suo essere pubblico. Lo scopo è un'elaborazione di strategie provvisorie (espositive) e lo sviluppo di strumenti di critica (discussione) che conducano verso un altro (manifesto cortese per lo) spazio pubblico. Inoltre, la

tettura nelle loro dimensioni sociali e politiche. I progetti - perlopiù nuove produzioni, interventi site-specific, basati su una ricerca sul contesto - registrano la dimensione e la comunità locali attraverso lessici non locali. Principalmente concettuali, i campi di lavoro comprendono talvolta effimeri rimandi all'identità in trasformazione, partendo dai primi film realisti come il documentario di Antonioni *Gente del Po*, passando attraverso il diagramma semi-sociologico di Stephen Willats sui comportamenti umani, fino ad arrivare all'approccio radicale di Daniel Knorr verso lo spazio urbano.

Cosa, positivamente e negativamente, ti ha influenzato lavorando a questo progetto?

Sono stato affascinato dalle inusuali dinamiche culturali di Rovereto fin dal primo momento in cui ho visitato la città. Nel corso della storia, Rovereto è stata uno dei centri attivi dell'élite intellettuale, andando ben oltre la propria dimensione regionale. Questo ruolo è rimasto fino ad oggi e si riflette in una diversità delle iniziative culturali interdisciplinari, che rendono quest'area attraente sia per un pubblico locale che internazionale. Questo potenziale locale - sia come componente reale che come ispirazione - va certamente visto nella narrativa della mia mostra, dislocata in due monumenti sociali di estrema importanza per il patrimonio dell'architettura post-industriale, la ex Peterlini e la Manifattura Tabacchi.

Come cambia il tuo modo di lavorare dopo questa esperienza come curatore di Manifesta?

Sono onorato di poter contribuire all'evento che ho seguito dall'inizio e che era assai significativo per introdurre nella produzione artistica più recente e nel contesto geo-politico transeuropeo. Mi aspetto che Manifesta sia un'instimabile lezione che mi darà un profitto a lungo termine.

Qualche nota critica?

Non nego che il tempo per lavorare all'intero evento è stato troppo breve e non mi ha permesso di raggiungere quella precisione richiesta da un'esposizione di questo tipo.

Il Trentino - Alto Adige è un polo peculiare per l'arte contemporanea in Italia. Cos'ha in più? E cosa in meno?

La regione e il suo ambiente sociale, culturale e geopolitico risultano un interessante caso per via di questo tentativo di rielaborare il tessuto locale. Vedo l'interesse di Manifesta verso la regione come un'opportunità unica di discutere e di riflettere artisticamente su problemi estremamente importanti per l'identità attuale dell'Europa, che da una parte sopravvive all'euforia dell'unificazione e dall'altra attraverso processi non facili di rinascita di tendenze nazionaliste e separatiste. >

[a cura di mariella rossi]

“ La mostra considera l'etnologia dello spazio come un riferimento metodologico

mostra considera l'etnologia dello spazio come un riferimento metodologico nel mettere a fuoco un "minore" locale, concreto, piccolo e apparentemente insignificante e marginale, in un paesaggio dissestato dai ritardi della ristrutturazione e della trasformazione post-industriale. Il progetto mira a condurci attraverso i dilemmi del principio che informa e caratterizza la nostra vita, in una dimensione permanente di passaggio tra una (concreta) utopia e la promessa di un incontro reale. Uno dei capitoli principali si focalizzerà sulle convergenze e contraddizioni del "post-politico" all'interno dello spazio pubblico, e sulla sua struttura comunitaria e sedicentemente democratica.

Come si sviluppa la tua idea di mostra?

La mia attenzione si è rivolta verso gli artisti attivamente coinvolti in un dialogo con lo spazio e con l'archi-

a destra: il curatore Adam Budak - photo by Oliver Oppitz

in basso a sinistra: Alterazioni Video - Incompiuto Siciliano, 2007 - courtesy v. m. 21 artecontemporanea, Roma
in basso a destra: Anna de Manincor per ZimmerFrei, Ghost Track (Vertigo), 2007, courtesy Monitor, Roma



info.

Fino al 2 novembre 2008
"Principle hope"
ex Peterlini - Manifattura Tabacchi, Rovereto
Via Savioli 20 (ex Peterlini) - Piazza Manifattura 1 (Manifattura Tabacchi)
Orari: lun-dom 10-19. Ven: 10-21.
Biglietti: euro 15. Ingresso gratuito per bambini e ragazzi sotto i 18 anni, studenti universitari, persone disabili e anziani oltre i 65 anni. Tel: +39 0461493670.
info@manifesta7.it
www.manifesta7.it

Artisti: Alterazioni Video, Michelangelo Antonioni, Knut Asdam, Bernadette Corporation, Margrét H. Blöndal, Michal Budny, BURGHARD, Nina Canell, Libia Castro & Ólafur Ólafsson, Claire Fontaine, Oskar Dawicki, Evelina Dedicman, Rà di Martino, Miklós Erhardt and Little Warsaw, Igor Eskinga, Tim Etchells, fabrics interseason, Famed, Didier Fuza Faustino, João Maria Gusmão + Pedro Paiva, Heide Hinrichs, Heidrun Holzfeind, Runa Islam, Ricardo Jacinto, Ragnar Kjartansson, Barbara Klimová, Daniel Knorr, Adam Leech, Deborah Ligoio, Miks Mitrevics, Christian Philipp Müller, Ewa Partum, Gianni Pettena, Riccardo Previdi, Philippe Rahm, Pamela Rosenkranz, Janek Simon, Luca Trevisani, Tatiana Trouvé, Uqbar Foundation, Guido van der Werf, Nico Vascellari, Danh Vo, Johannes Vogl, Stephen Willats, ZimmerFrei

featuring:

"AUDITORY EPODE" a cura di Tobi Maier
Florian Hecker
Anna Ostoya
the next ENTERprise
Chris Watson
Zafos Xagoraris
RADIO EPODE @ Rai FM

"manifeSTATION" a cura di Office for Cognitive Urbanism (Andreas Spiegl, Christian Teckert)
Azra Aksamija
Andreas Duscha
Sonia Leimer
Christian Mayer
Kamen Stoyanov
Adrien Tirtiaux
Anna Witt

"MATTER OF FACT" a cura di Krist Gruijthuisen
Jeremiah Day
Renzo Martens
Olaf Nicolai
Adam Pendleton
Falke Pisano/ Will Holder
Ricardo Valentim

"SOCIAL ART PRAXIS" a cura di Cornelia Lauf (IUAV, Venezia)
Airswap
Aspramente
Publink

"PUBLICATIONS"
Nina Möntmann, co-editor, Rovereto



WALTER NIEDERMAYR

Algido, asettico, "disumano". Walter Niedermayr presenta a "The rest of now" l'inedito dittico "Raumfolgen", fredda riflessione sulla reificazione dell'individuo...

Il tuo progetto per Manifesta è...

...un dittico inedito del progetto *Raumfolgen* (ospedali). Ritrae un cella frigorifera per cada-



Walter Niedermayr - *Raumfolgen* 52-53/1998, c-print, 104x2,65 m, Courtesy Galleria Suzy Shammah Milano + Galerie Nordenhake Berlin / Stockholm.

veri da due angoli prospettici diversi, in modo che appaia come uno spazio unico. Il processo di civilizzazione ha portato a molteplici orientamenti, disposizioni e dispositivi per organizzare la convivenza sociale. Secondo Michel Foucault le istituzioni sono macchine: la macchina-ospedale, la macchina-carcere, la macchina-scuola, perché creano sistemi che connettono determinati programmi, regole, architetture e meccanismi. Da questo punto di vista esiste una tecnologia dell'uomo che non sta solo alla base di singoli oggetti, ma permea tutta la società.

Dittici sequenziali. Perché?

Volevo rompere l'impressione dell'istantanea, attraverso la messa in scena delle opere, le sequenze, le sovrapposizioni, le ripetizioni e le costellazioni solo apparentemente panoramiche. La serie implica inoltre il concetto di costruzione: in prima istanza in relazione alle architetture, alle infrastrutture, agli spazi interni; in seconda battuta nella struttura specifica delle immagini, nella sottrazione di densità cromatica, nei colori neutri e tenui.

In molti cicli ti sei soffermato su interni di ospedali e di carceri. A parte una sensazione di freddezza, cosa accomuna tali lavori a quelli dedicati alle montagne?

I temi registrano i movimenti degli uomini nello spazio e riflettono le strutture sviluppate per organizzare la società di massa. I diversi spazi sono tutti connessi fra loro e destinati ad uno scopo, che strutturano e organizzano l'azione all'interno di un determinato quadro confinante o escludente: luoghi della banale quotidianità come autostrade, spazi turistici, necessari come gli ospedali o di inevitabile costrizione come le carceri. Spazi quasi sempre contrassegnati dalla standardizzazione e dalla ripetizione anche nell'architettura.

RICCARDO PREVIDI

Una sigaretta gigante che si consuma lentamente. È l'ultimo desiderio di un artista che vive di rimescolamenti, sovrapposizioni e rielaborazioni. Guardando al passato senza nostalgia...

Nell'elaborazione fotografica *Oversizing Aconà Biconbi* del 2005 ipotizzavi di "ambientare" una struttura modulare bianca in un alpeggio d'altura. Hai concretizzato questo progetto trovandoti tra le Alpi trentine per Manifesta?

In *Oversizing Aconà Biconbi* rielaboravo l'omonimo multiplo di Bruno Munari facendogli fare un "salto di

scala", immaginandolo come una superstruttura che incombeva sul paesaggio. Il lavoro nasceva sovrapponendo il disegno minimo dell'oggetto al poster di un paesaggio montano, col preciso intento di creare un'immagine la cui estetica ricordasse le tavole prodotte da Superstudio. Quello che faccio sono prelievi, rimescolamenti, sovrapposizioni. Analogamente, per *Principle Hope* ho rielaborato un collage realizzato da Hans Hollein nel 1968, *Golden Smart*, in cui una gigantesca sigaretta galleggia sospesa nel cielo. Nel mio lavoro, *The Last Desire*, ripropongo l'immagine di Hollein come punto di partenza di un ciclo di affissioni che vedono la sigaretta gigante consumarsi lentamente.

Quale stimolo nuovo ti ha dato l'invito alla biennale?

Molti. Il rapporto di scambio con il curatore e i suoi collaboratori, con il lavoro che presenteranno artisti internazionali della mia generazione e, cosa non da poco, con il territorio. Inoltre c'è la collaborazione con Gianni Pettina, con cui sto realizzando un secondo progetto che si affiancherà a quello delle affissioni, *The Reconstruction of The Trephor Tower*.

Il lavoro realizzato per Manifesta 7 nasce appositamente o prosegue un percorso iniziato in precedenza?

Tutt'è due...

In che modo l'architettura entra nella tua ricerca?

Dell'architettura mi interessano i risvolti sociali, politici e visionari. Mi interessa quando ci fa vedere qualcosa che non c'era, quando esagera, quando sbaglia, quando crolla, quando ordina... L'architettura mi piace come racconto, come possibilità, come visione.

In cosa differiscono arte e architettura?

Sono due discipline molto diverse tra loro, nascono da esigenze distinte, ma possono incontrarsi. È accaduto spesso. Credo che questo avvenga quando l'arte rivolge lo sguardo verso l'esterno e l'architettura verso l'interno.

Usi spesso la luce, elemento immateriale per antonomasia, ma spesso costruisci anche oggetti fisici. Cosa li accomuna?

Credo che sia la natura "povera" ad accomunare i materiali che utilizzo: la luce nei miei lavori è spesso costituita da economici tubi al neon...

Spesso le tue opere si rifanno a simboli del passato (il Colosseo), a forme del passato (il design storico italiano), a film del passato (*C'était un rendez-vous* di Claude Lelouch). Quanto quello che sta succedendo nel mondo in questo momento entra nelle tue opere?

Tanto, anzi tantissimo. La questione non è ciò a cui mi rifaccio, ma come ne sono venuto in possesso, o quanto sia stato semplice manipolarlo. Il punto non è che tipo di immagini guardiamo, ma da dove queste ci arrivano. Il fatto che io rivolga spesso lo sguardo all'indietro non significa che sia nostalgico. Nostalgico è chi usa un proiettore 8mm al posto di un videoproiettore...



Riccardo Previdi - *The Last Desire*, 2008, project, courtesy Francesca Minini, Milano.

| a cura di mariella rossi |

NICO VASCELLARI

Dodici strati di musica, dal black metal al Coro Alpino, proiettati su pannelli di legno e intarsi di specchio. Ecco la videoinstallazione pensata da Vascellari per "Principle Hope"...

Cosa presenti per Manifesta 7?

È un'ampia videoinstallazione, composta dalla sovrapposizione di dodici diversi video; ognuno dei quali è una panoramica offerta da differenti musicisti che ho selezionato e invitato in base all'influenza che la natura ha avuto sulla loro produzione, musicale e visiva.

Chi sono?

Appartengono a differenti generi musicali, dal black metal al doom, dal noise al folk, dall'ambient all'elettronica: Octave, Kam Hassah, Stefano Pilia, Pietro Riparbelli, Wolfmangler, Stephen O'Malley, Lizzi Bougatos, Prurient, Attila Cishar, Daemons, Lighing Bolt, Coro Alpino.

Come li hai fatti lavorare?

Ognuno di loro ha avuto il compito di scegliere una location vicina al posto in cui vive; insieme è stata definita l'inquadratura più adatta e il luogo è stato documentato tramite riprese audio/video PCM-HD. Di ciascuno sono stati registrati i suoni ambientali e le onde radio; inoltre



Nico Vascellari - *HYMN (Burial Ex)*, 2008 - stili da video, courtesy dell'artista e Monitor, Roma.

tutti i musicisti hanno composto una traccia audio originale, a mo' di accompagnamento al proprio milieu. Il video viene proiettato su una superficie di tre metri per quattro, costituita da intarsi di specchio e pannelli in legno, abbandonati in una foresta vicino a Rovereto durante i mesi precedenti Manifesta. Il suono corrispondente ad ognuno dei dodici musicisti viene trasmesso da amplificatori pure in legno, costruiti manualmente.

Ti sei trovato bene?

Il processo che ha portato alla creazione di questo lavoro è stato complesso e meticoloso, ma il rapporto con Adam Budak e il suo staff è stato davvero ottimo, complice e positivo.

La tua formazione all'interno della fucina di Fabrica non ti ha certo confinato nel campo del design. Sono stati i tuoi interessi musicali a suggerirti che "la vita è altrove"?

Senza ombra di dubbio l'attivismo nella scena musicale è stato di vitale importanza. Da sempre per me la musica è stata un'alternativa, un'ispirazione, non tanto perché volessi essere parte di qualcosa, quanto piuttosto per prendere le distanze dal resto.

A proposito di musica: dal punto di vista della tua emotività e del rapporto col pubblico, cosa c'è di simile e cosa di differente quando sei sul palco per una performance rispetto a quando lo sei per un concerto del tuo gruppo punk, i With Love?

Questa è una domanda molto interessante, per la quale non ho ancora una risposta ben precisa.

Nonostante la tua espressività fortemente performativa, il video è un medium molto ricorrente nei tuoi lavori. Lo senti come un'estensione dello spazio della performance nel tempo o come una cosa semplicemente diversa?

Spesso i video sono legati alle mie azioni. Solitamente cerco di creare dei presupposti per cui possano essere autonomi. A volte la loro indipendenza dipende dalle modalità con cui ho deciso di utilizzare la videocamera, altre volte nel loro essere più o meno narrativi.

Progetti per il dopo-Manifesta?

In contemporanea partecipo alla Quadriennale di Roma, a *MySpace* al Pan di Napoli e a *Soft Cell* alla GCAC di Monfalcone. Subito dopo mi attendono una collettiva alla Roebeling Hall di New York e una personale da Monitor a Roma.

| a cura di duccio dogheria |

APPUNTAMENTO IN GALLERIA

Presenti. Sono gli spazi privati della regione che, in occasione di Manifesta, proseguono la loro attività espositiva dentro e fuori le 'pareti di casa'. E del rapporto con gli organizzatori della biennale dicono...

1) Cosa offre al pubblico in occasione di Manifesta 7?

2) Manifesta 7 porterà un pubblico internazionale in galleria?

3) Propone iniziative per presentare artisti del territorio?

4) I curatori di Manifesta si sono fatti vivi presso di voi?

PATRIZIA BUONANNO

1) Presentiamo un nuovo progetto di Leonida De Filippi. L'artista per la prima volta espone in un dialogo programmato i dipinti e i loro i progetti in un'articolata moltitudine d'immagini e di monocromi, dove il tema della guerra prevale in tutta la sua essenza-assenza. L'installazione è composta da quaranta lavori di piccolo formato e due opere di grandi dimensioni, di cui una parteciperà ad *Arte Diffusa*, il progetto d'arte pubblica organizzato a Trento da Aspart - Galleristi del Trentino come evento collaterale di Manifesta 7.

2) Mi auguro di sì. Credo che le Province autonome di Trento e di Bolzano si siano impegnate a fondo per ottenere un risultato di presenza e di qualità. È certamente positivo che questo territorio a grande vocazione turistica abbia avuto la sensibilità di avvicinarsi al mondo dell'arte: un binomio che, se sviluppato in un'ottica di reciproco traino, può dare grandi risultati.

3) Sì. Oltre alla personale di De Filippi in galleria, coordineremo negli spazi di Forte Strino a Vermiglio una mostra del nuovo ciclo di lavori di Albino Rossi.

4) Abbiamo avuto degli incontri operativi. È stata un'occasione utile per presentare la storia e le linee della mia galleria, che si occupa princi-

palmente di giovane arte italiana.

Buonanno Arte Contemporanea
Via Garibaldi, 16 \ Mezzolombardo (Tn)
Tel. e Fax. 0461.603770
buonannoac@virgilio.it
www.buonannoac.com

ALESSANDRO CASCIARO

1) Abbiamo previsto tre eventi inseriti nel programma dei Parallel Events. Due sono in Goethe2: il solo show di Daniela Chinellato fino alla fine di luglio, e la personale di Hubert Kostner da metà settembre a metà ottobre. Uno è in Galleria Goethe: Robert Pan, da fine settembre a fine ottobre.

2) Purtroppo non posso avere la certezza di essere visitato anche da un pubblico internazionale. C'è la speranza... e sicuramente la presenza di entrambe le gallerie all'interno del programma ufficiale dei Parallel Events non fa che aumentarla...

3) In entrambe le gallerie ospiteremo mostre di artisti che vivono nel nostro territorio: Robert Pan e Daniela Chinellato lavorano a Bolzano, Hubert Kostner a Castelrotto, un centro della provincia di Bolzano.

4) Personalmente non ho avuto l'occasione di parlare con alcuno dei curatori riguardo gli artisti che rappresento. Ho avuto solo la possibilità di fornire del materiale cartaceo presso l'ufficio organizzativo di Bolzano. Non ho alcuna certezza che sia stato visionato...

goethe 2
Via Cappuccini \ Bolzano
Tel 0471.323938
Fax 0471.303751
goethe2@goethe2.191.it
www.goethe2.191.it

ANTONELLA CATTANI

1) La galleria presenta per questa occasione due personali con progetti site-specific di Marco Tirelli e Ulrich Egger, inserite nei Parallel Events di Manifesta 7.

2) Si tratta di una manifestazione a carattere internazionale e, come accaduto per le edizioni passate, coinvolgerà un vasto pubblico che s'interesserà anche al programma delle gallerie.

3) Ritengo che in quest'occasione la galleria debba mostrare la propria identità rappresentando tutti gli artisti con i quali intrattiene un rapporto continuativo, comprendendo naturalmente anche quei nomi che sono del luogo. Nella fattispecie abbiamo dato risalto ad Ulrich Egger.

4) Ci è stato richiesto, ancora nella prima fase organizzativa, di fornire informazioni e materiale relativi agli artisti del luogo da noi seguiti.

Antonella Cattani Contemporary Art
Via Rosengarten 1/a \ Bolzano
Tel. e Fax. 0471.981884
info@accart.it
http://www.accart.it

PAOLO MARIA DEANESI

1) L'organizzazione di Manifesta 7 in Trentino Alto Adige è stata l'occasione ideale per impegnarsi su più fronti ed in molteplici iniziative. Il lavoro svolto per riuscire a candidare come artista ufficiale della manifestazione almeno uno degli artisti che operano con la galleria ha dato i suoi frutti con il croato Igor Eskinja, il cui lavoro è stato in più occasioni presentato ed infine prescelto per essere inserito da Adam Budak nel progetto espositivo di Rovereto. Altri quattro artisti parteciperanno con nuove installazioni prodotte dalla galleria a due importanti Parallel Events che si svolgeranno a Trento e a Rovereto: due ampie collettive curate da Federico Mazzonelli e Duccio Dogheria - *Fuori Luogo*

con Diago Hernández, Simone Racheli e Luca Coser - e da Marta Casati - *Cabinet of curiosities* con Christian Schwarzwald. In galleria verranno presentate in successione due personali che coinvolgeranno Luis Molina-Pantin e Paolo Piscitelli.

2) Ci sono tante aspettative, bisognerà vedere se verranno davvero soddisfatte. E c'è ovviamente la speranza che il pubblico - nazionale e internazionale - sia interessato a seguire anche le proposte delle gallerie locali, che credo si presenteranno in "grande spolvero" per l'occasione.

3) Sono veramente pochissimi gli artisti locali con cui lavora la galleria: come detto, per uno di loro, Luca Coser, ci sarà l'opportunità di presentare una nuova grande scultura a *Fuori Luogo*.

4) Non sono stato contattato per alcun tipo di "ricerca" né dai curatori, né dai responsabili locali preposti a gestire una sorta di interfaccia operativa con l'organizzazione di Manifesta 7. Credo che gli artisti locali non siano rientrati negli interessi della biennale e delle istituzioni pubbliche dell'arte in regione e di quelle che l'hanno finanziata. Forse per alcuni si è persa una occasione. A mio avviso, però, è mancata una visione strategica di promozione dell'intero sistema trentino dell'arte contemporanea, che annovera importanti istituzioni pubbliche che non hanno saputo fare realmente sistema tra di loro unendosi per l'occasione con quelle private e associative. Per ottimizzare l'efficacia di grandi progetti ci vorrebbero non solo risorse ma anche grandi visioni, persone realmente motivate su indirizzi condivisibili. E soprattutto meno individualismi.

Paolo Maria Deanesi Gallery
Via San Giovanni Bosco 9
Rovereto (Tn)
Tel 0464.439834 /
Fax 0464.428921
info@paolomariadeanesi.it
http://www.paolomariadeanesi.it

GIORDANO RAFFAELLI

1) Abbiamo preparato due tipi di interventi sul territorio. Come presidente di Aspart, l'associazione delle gallerie di Trento, ho organizzato la manifestazione *Arte Diffusa*, un evento parallelo dislocato all'esterno, in "punti cardinali" delle città, per il quale sono stati concepiti dieci grandi cartelloni pubblicitari da cinque artisti italiani: Stefano Cagol, Leonida De Filippi, Paolo Dolzan, Giuseppe Maraniello, Willie Verginer. Come gallerista invece proporrò nel mio spazio espositivo due mostre assolutamente pensate e volute in rapporto a Manifesta: il pittore Daniele Galliano e la fotografa Zanele Mugoli, entrambi scelti perché esprimono e testimoniano le tematiche e la complessità della realtà contemporanea.

2) Una manifestazione di tale importanza internazionale ha un pubblico che segue e partecipa attivamente. Quindi tutte le gallerie della regione si sono impegnate per esporre artisti del massimo livello e coinvolgere i visitatori...

3) L'artista trentino scelto dalla mia galleria per *Arte Diffusa* è Stefano Cagol, trentino di nascita, ma assolutamente internazionale di vocazione.

4) I contatti con i curatori di Manifesta e con Fabio Cavallucci (coordinatore sul territorio) si sono limitati ad un incontro formale e inutile circa un anno fa. Da allora il silenzio! Gli eventi collaterali si svolgeranno solo grazie alla buona volontà dell'assessore provinciale alla cultura Margherita Cogo e dei funzionari provinciali.

Studio d'Arte Raffaelli
Via Marchetti 17 \ Trento
Tel 0461.982595 /
Fax 0461.237790
studioraffaelli@tin.it
http://www.studioraffaelli.com

[a cura di **martina baroncelli**]



da sinistra verso destra: Patrizia Buonanno, Antonella Cattani, Alessandro Casciano
a destra in alto: Paolo Maria Deanesi
a destra in basso: Giordano Raffaelli, foto di Maria Mulas

PAROLA AL TERRITORIO

Cinque domande, tutte uguali. Le abbiamo poste ad alcuni tra i più rappresentativi curatori che vivono e operano nel contesto del Trentino Alto Adige. Per osservare come questo particolare territorio vive e vivrà l'atterraggio di un'importante biennale internazionale.

1) Nelle scorse edizioni di Manifesta (ad esempio Rotterdam e San Sebastian) la città ospitante ha partecipato attivamente all'evento. Anche stavolta il territorio risponderà in maniera positiva?

2) Manifesta è una preziosa vetrina. Ci saranno artisti locali in grado di strutturarla per entrare nei circuiti internazionali?

3) Come è tradizione per Manifesta, il territorio scelto è geograficamente "periferico", ma centrale rispetto ad alcuni temi attuali dal punto di vista politico e artistico. Che peso avranno le caratteristiche sociopolitiche della regione?

4) Per Manifesta 2008, i curatori e la stessa fondazione internazionale hanno scelto di usare edifici dismessi. Condividi?

5) La riscoperta di questi spazi stimolerà le amministrazioni locali a riflettere in futuro su un loro riutilizzo in progetti che vadano oltre Manifesta?

Valerio Dehò

direttore artistico di kunst merano arte

1) Sicuramente ci sarà molta curiosità, quella della partecipazione attiva è tutta una scommessa. Ma il lavoro di preparazione è stato buono: si è investito molto nel cercare contatto con il grande pubblico che altrimenti potrebbe vivere Manifesta come la costosa invasione di un gruppo di matti. L'appoggio della stampa locale sarà determinante.

2) Non credo. Chi verrà sarà preso dal problema di visitare tutta Manifesta, che è articolata in quattro sedi, e non ci sarà spazio né tempo per altro. Forse sarà visitato il nuovo Museion di Bolzano, ma credo che da noi a Merano non verrà nessuno o quasi. Tra Fortezza e Rovereto ci sono centoventinove chilometri di autostrada, praticamente come da Milano a Torino.

3) Il peso l'hanno già avuto nella ripartizione degli oneri e dell'organizzazione. Per il resto Manifesta è una biennale che arriva da lontano e capita dove capita, cioè dove ci sono i fondi per finanziarla. Non dialoga con il territorio. I curatori danno l'impressione di stabilire dei rapporti, ma sono operazioni di facciata, quasi obbligatorie nei confronti di chi passa a saldare i conti.

4) Certo, anche se è stata una scelta obbligata. E poi si tratta di luoghi in cui si sono già svolte manifestazioni d'arte come Fortezza o in cui già si voleva trasferire il nuovo Museion, come l'Alumix. Le aree industriali sono spazi abituali per l'arte, non vedo nessuna novità.

5) Certamente no. Manifesta è un evento unico e irripetibile. La realtà è che si fa fatica a mandare avanti

quello che c'è, pensare di aprire altri spazi non avrebbe nemmeno senso perché le strutture già ci sono e hanno bisogno solo di essere sostenute più di quanto oggi non si faccia. Le amministrazioni non vogliono altri oneri e per una regione così piccola le strutture espositivo-museali attuali sono più che sufficienti. Sarebbe interessante se si affacciassero delle fondazioni private, ma il territorio non è ancora pronto.

Sabine Gamper

curatrice di ar/ge kunst galleria museo - bolzano

1) Negli ultimi anni abbiamo fatto diverse esperienze con progetti d'arte nello spazio pubblico di Bolzano e abbiamo notato che la gente non è indifferente all'arte, ma reagisce, si pone domande, la trova interessante oppure si lamenta. Sono certa che ci sarà una partecipazione da parte del pubblico.

2) Sappiamo che i curatori di Manifesta hanno invitato alcuni artisti provenienti dalla regione, e questa è sicuramente un'occasione molto importante per loro. Ma come curatrice della piattaforma Parallel Events to Manifesta 7 per la Provincia di Bolzano ho notato che tantissimi hanno scelto di presentare in questo momento importante proprio artisti locali, dando loro questa possibilità unica.

3) So che la situazione sociopolitica del Trentino-Alto Adige è stato un argomento decisivo per la scelta di realizzare qui Manifesta e che la convenienza dei diversi gruppi culturali ha inciso sulle scelte curatoriali. Certamente si avvicinano guardando da fuori alla nostra realtà, che è un fattore importante per arricchire la discussione.

4) Trovo in generale interessante fare mostre in posti estranei all'arte. Edifici come l'Alumix, per esempio, sono sicuramente molto affascinanti e adatti a questa situazione. Ciò è tuttavia una difficoltà per le istituzioni già esistenti sul territorio, perché non sono coinvolte direttamente nell'evento. Siamo per fortuna riusciti a creare la piattaforma Parallel Events to Manifesta 7, che collabora in modo molto stretto con la biennale, per dare visibilità anche ai luoghi d'arte tradizionali e già esistenti, come i musei e le gallerie, e ad altri spazi che realizzeranno eventi appositamente per quest'occasione.

5) Per Fortezza è prevista un'ulteriore ristrutturazione per poter ospitare una grande mostra nel 2009. E anche l'edificio Alumix avrà in futuro una funzione, che è ancora da definire.

Cristina Natalicchio

capocuratore della galleria civica di arte contemporanea - trento

1) Se la regione risponderà o meno all'invito di Manifesta a partecipare attivamente temo dipenda

in grande misura dal modo in cui i curatori di questa settima edizione intendono relazionarsi. Non manca disponibilità da parte della popolazione trentina a lasciarsi coinvolgere, ma meglio se dietro un approfondito lavoro d'informazione da parte degli addetti ai lavori e di presa di consapevolezza delle dinamiche locali. Certo c'è molta attesa, cui segue però una percezione vaga dell'iniziativa, il cui funzionamento rimane ancora oscuro.

2) Tutto può succedere, penso però che gli artisti che coltivano questo tipo di ambizione si siano già mossi altrimenti. I numeri di Parallel Events parlano di un territorio in fermento, che ha raccolto Manifesta come un'occasione per rafforzare il sistema a livello locale e testare nuovi tipi di collaborazione. Ma affidarsi a incontri propiziatori con qualcuno che apprezzi il proprio lavoro è rischioso e aleatorio. Per gli artisti trentino-altoatesini la vera occasione è quella di vivere Manifesta come una sorta di "residenza", ma in casa propria.

3) Sicuramente questi temi hanno giocato un ruolo fondamentale nel processo che ha portato la Fondazione Internazionale Manifesta a individuare il Trentino-Alto Adige come sede per il 2008. Se le scelte dei curatori ricadranno all'interno di una più generica missione probabilmente non avverrà in maniera didascalica, ma trattando il territorio nello specifico, e quindi a livello esemplificativo di fenomeni sociopolitici di certo più ampi. L'impressione è che i curatori abbiano cercato di cogliere istanze importanti che sono proprie del territorio senza tradire le linee di ricerca che più li coinvolgono personalmente: penso che questa diversità di approccio rappresenti la vera ricchezza di questa edizione.

4) I luoghi individuati sono tutti stati protagonisti della storia culturale ed economica della regione. Così connotati dalle funzioni originarie, hanno di certo costituito un alter ego prepotente con cui confrontarsi, sia per i curatori che per gli artisti. Sarà grazie a Manifesta se gli abitanti potranno tornare a varcare le soglie di questi luoghi di cui si era persa percezione nel tessuto urbano dopo anni di disuso.

5) Non penso che le amministrazioni di Trento e Bolzano abbiano troppo bisogno di essere stimolate in questo senso: il contemporaneo risiede già nelle rispettive priorità di interesse. Sarebbe invece interessante che sul tipo di programma da sviluppare in questi spazi si apra un dibattito pubblico. Chissà se dopo Manifesta il territorio sarà stato sollecitato a sufficienza per prendere parte a questo tipo di scelta.

Letizia Ragaglia

curatrice di museion - bolzano

1) La risposta della popolazione altoatesina non mancherà, ma se sarà positiva o meno dipenderà dal tipo di coinvolgimento. In questo momento Museion è nell'occhio del ciclone per una scultura di Kippenberger del 1997 che ritrae una rana crocifissa. Secondo me ogni discussione che porta ad un confronto costruttivo è positiva. Se per positivo s'intende invece un consenso, credo che ci sia bisogno di un lavoro di mediazione e di informazione capillare.



dall'alto in basso: Valerio Dehò, Sabine Gamper, Cristina Natalicchio, Letizia Ragaglia e Julia Trolp

2) Certamente gli artisti locali trarranno beneficio dalla manifestazione: non credo tanto per la "vetrina" che viene loro offerta, quanto per la possibilità di confronto diretto unica che verrà proposta.

3) Questo dipende moltissimo dalle scelte effettuate dai curatori. Nella mia esperienza personale ho notato che solitamente uno sguardo esterno riesce a cogliere con maggiore lucidità i fermenti positivi intrinseci alla particolare situazione sociopolitica della regione.

4) Sono sedi ricche di fascino e storia, che molte persone del luogo sono ansiose di poter visitare dopo i debiti restauri. Trovo dunque che sia una scelta opportuna e anche nello spirito di Manifesta.

5) Credo o, perlomeno, spero che sia una discussione già avviata nel momento in cui si è deciso di ospitare Manifesta, riflettendo sul fatto che l'implicita crescita culturale si accompagnasse anche ad una diffusa riqualificazione del territorio.

Julia Trolp

conservatrice mostre temporanee del mart - rovereto

1) Penso che i trentini e gli altoatesini siano più aperti di quanto la loro reputazione possa far sembrare. Partecipano ai vari festival della zona, visitano le mostre, sono attivi in diverse associazioni... Comunque, visto che questa volta Manifesta non si svolgerà solo in una città, ho l'impressione che i cittadini non abbiano ancora acquisito una relazione stretta...

2) Penso di sì. Però questo sicuramente non dipenderà solo dalle scelte dei curatori di Manifesta, ma anche dall'impegno di tutte le istituzioni culturali della regione. Il pubblico nazionale e internazionale atteso per Manifesta è stato invitato a visitare gli eventi collaterali. Penso che sia importante che le istituzioni locali e le gallerie s'impegnino a mostrare i loro "prodotti tipici".

3) Ovviamente sono stati i presidenti delle Province di Trento e di Bolzano a deliberare i fondi per Manifesta. La realizzazione però non spetta a loro, ma alla Manifesta Foundation, ai curatori, agli assistenti curatori e a tutto il team. Alla fine sono loro a far vivere il pensiero...

4) Condivido la scelta e sono curiosissima. Vivo in Trentino da oltre tre anni e vedrò la maggior parte dei luoghi per la prima volta. Ho solo un dubbio sulla scelta di utilizzare spazi così lontani: tra Fortezza e Rovereto c'è una distanza di ben centotrenta chilometri! Penso che per la vastità del "territorio espositivo" solo una minima parte dei visitatori vedrà tutte le parti della mostra, e questo davvero è un peccato...

5) Posso fare l'esempio di Rovereto: si è parlato per anni del riutilizzo dell'edificio ex-Peterlini, ma non è mai successo niente. Adesso, con Manifesta, la ristrutturazione dell'edificio è stata finalmente fatta, per giunta molto velocemente. Ovviamente, una volta finita Manifesta, si dovrà far qualcosa di questo spazio davvero bello, situato in pieno centro di Rovereto.

CHIAMATI A RACCOLTA

- 1) Le opere d'arte, dove? Nelle gallerie private, nei musei, alle fiere, alle biennali? In Trentino Alto Adige, in Italia, all'estero?
- 2) Ha 'sentito' la presenza della preparazione di Manifesta 7 in regione?
- 3) Cosa vuole da Manifesta?
- 4) Come immagina di 'servirsi' del passaggio della biennale?
- 5) Quanto ha contato il fatto di vivere in un polo artistico come il Trentino Alto Adige per diventare collezionista?
- 6) Critiche o apprezzamenti per Manifesta 7 e nei confronti del mondo artistico locale...

Cosa resterà di questa Manifesta? E quanto conta il fattore campo? Exibart ha chiesto a una terna di collezionisti locali di "confessare" aspettative, pregi e difetti dell'evento. E dell'art-system locale...

JOSEF DALLE NOGARE (Bolzano)

1. Soprattutto all'estero. E in gallerie private e musei. Questa scelta è dovuta al fatto che nelle gallerie private si possono vedere mostre personali: queste propongono più opere del singolo artista e in questo modo c'è la possibilità di capire meglio la sostanza del lavoro. Nei musei poi è ancora più interessante: sempre meglio infatti vedere un progetto e un percorso ampio, piuttosto che singole opere. Non avviene lo stesso nelle fiere, dove la scelta dei lavori è commerciale e l'accostamento di opere di diversi artisti non rende possibile un'idea della ricerca di ognuno. Frequento inoltre le biennali, quelle più interessanti.



Josef Dalle Nogare

2. Negli ultimi mesi è stato dato abbastanza spazio sulla stampa a Manifesta 7, a differenza di quanto avvenuto nelle edizioni precedenti. Io stesso sono stato coinvolto nel progetto Aspettando Manifesta, che ha cercato di preparare il territorio all'arrivo di questo importante evento internazionale. In particolare ho partecipato in qualità di collezionista ad una tavola rotonda dedicata ad arte e mercato.

3. Una buona giovane arte con molta sostanza, poca moda e molta qualità. Del resto questa è sempre stata presente nelle precedenti edizioni che ho sempre seguito. Manifesta è sempre stata un'ottima vetrina dell'arte contemporanea più giovane.

4. Non cambia molto il fatto che Manifesta sia "a casa mia" o all'estero. Oggigiorno si viaggia molto e quindi per me non fa molta differenza che questa edizione sia qui in Trentino Alto Adige. Per il territorio invece è molto importante. Spero soprattutto che Manifesta lasci un segno anche dopo il suo passaggio, aprendo i confini locali dell'arte contemporanea.

5. Non è valso a niente, anzi: è stato forse penalizzante. Infatti fino ad ora qui è successo ben poco di livello internazionale. Come dicevo prima, spero che sia Manifesta che l'apertura del nuovo Museion diano impulsi nuovi per cominciare a confrontarsi con l'arte contemporanea internazionale ed aprano la mente di una regione fino ad oggi tagliata fuori da quest'ambito internazionale.

6. Faccio i miei complimenti alla regione per essere riuscita a portare qui Manifesta, e per essere riuscita ad aprire un museo di arte contemporanea. La critica va al fatto che tutto questo è un po' tardivo. Questo interessamento poteva cominciare molto prima: sono stati persi molti anni senza che succedesse nulla, mentre molte città europee, soprattutto in Germania, Svizzera e Austria, hanno fatto grandi passi in avanti in questa direzione. Per quanto riguarda Manifesta, ha sempre offerto un contributo di altissimo livello all'arte contemporanea e ha sempre scelto dei curatori molto bravi. E in questo sta il suo merito. Anche quest'anno la scelta dei nomi di curatori e artisti è ottima. Anche la scelta delle sedi in tutta la regione è molto interessante. Quindi lasciamoci sorprendere dall'evento!

DARIO GHIDONI (Trento)

1. Un po' dappertutto, sono un vagabondo dell'arte. Apprezzo sia l'atmosfera frizzante delle fiere che il rigore istituzionale dei musei. Quando ho l'occasione, poi, non manco di mettere piede negli studi degli artisti, che sono i veri laboratori della creatività.



Dario Ghidoni (a destra) con Stefano Cagol

2. Sì, certo, seguo con molto interesse i commenti e le anticipazioni sulla stampa, nonché l'evoluzione degli aspetti organizzativi dell'evento culturale.

3. Considerate la vocazione e le specificità di Manifesta, mi aspetto di vedere molta sperimentazione e prodotti artistici di frontiera; insomma, senza cadere nelle ossessioni del "something new" ad ogni costo, mi piacerebbe trovare dei percorsi innovativi rispetto alle estetiche, spesso un po' troppo omologate, che caratterizzano fiere come Basilea, Bologna o Torino.

4. Studiando e cercando di trovare nuove chiavi di lettura per una contemporaneità sempre più complessa e, quindi, difficile da interpretare.

5. Credo che il fatto di vivere in una regione di confine con il nord Europa, tradizionalmente molto attento alle istanze dell'arte contemporanea, abbia favorito lo sviluppo di questo mio interesse. Fondamentale nella fase di apprendimento iniziale è stato comunque il ruolo di alcuni spazi espositivi pubblici e privati, Galleria Civica di Trento in primis. Anche il costante scambio di opinioni con amici collezionisti, artisti e operatori del settore si è rivelato un efficace veicolo di crescita.

6. Va dato atto alle autorità politiche e istituzionali del Trentino Alto Adige di aver operato con lungimiranza nel perseguire l'obiettivo di portare Manifesta nella nostra regione. L'auspicio è che l'evento determini un ulteriore consolidamento di quella vocazione alla contemporaneità che il nostro territorio ha da tempo dimostrato di possedere.

GIANFRANCO DE BERTOLINI (Trento)

1. Frequento da tempo le gallerie locali e qualche gallerista fuori regione, soprattutto per acquisti. Le fiere: quella di Bologna e non di rado quella di Basilea. Poi alcuni musei e gallerie pubbliche, ad iniziare dalla Civica di Trento e dal Mart. Riviste tradizionali e sulla rete. Appena posso, musei di arte "non" moderna e "non" contemporanea.

2. Non un granché, fuori dal settore dei cultori del contemporaneo.

3. Una selezione che punti ad una qualità segnata da premesse e prospettive di riflessione; sono stanco di quest'inflazione ammassarsi, che non ti dà il tempo di conoscere e consuma troppo nel mercato. Vorrei, in più, che fossero escluse pregiudiziali su mezzi e forme espressive.

4. Ovviamente ispezionando l'intera mostra, in tutti i suoi luoghi e senza fretta. Con la speranza di incontri personali che arricchiscano e portino anche un po' d'amicizia.

5. Poco. Sono stati assai più decisivi gli studi classici mai del tutto abbandonati, la storia familiare e la curiosità per il mondo e i linguaggi della nostra esistenza.

6. Per i complimenti, a parte la scelta del territorio, attendo di vedere. Per la preparazione del pubblico all'evento, l'Alto Adige m'è parso ben più sollecito ed efficace; Trento, stranamente, sembra subire con un certo provincialismo, più che aprirsi con convinzione ed entusiasmo.



Gianfranco De Bertolini

CONFRONTI MANIFESTI

Pier Luigi Sacco

Ordinario di Economia della Cultura presso l'Università IUAV di Venezia, direttore scientifico di goodwill

Pietro Monti

Sindaco di Rovereto per due mandati, ex presidente del Mart. Con lui il museo ha inaugurato la nuova sede progettata da Mario Botta

<p>Senza altro sì. Basta scorrere la lista degli invitati per constatare che per una volta il nostro paese è ampiamente rappresentato in una manifestazione internazionale di alto livello. Sarà un test importante, speriamo che i nostri artisti affrontino al meglio questa opportunità e sappiano convincere!</p>	<p>Manifesta approda nel Bel Paese. Sarà una buona occasione per il sistema dell'arte in Italia?</p>	<p>Ritengo di sì. E penso che possa accadere soprattutto se gli attori del sistema avranno le capacità di cogliere le novità e metabolizzare gli stimoli creativi che sono alla base di una manifestazione di questo livello artistico e culturale.</p>
<p>L'unico modo per ridare centralità alla nostra scena artistica è darle opportunità e metterla alla prova. Finché non ci vengono date chances, possiamo pensare che il problema stia lì. Ma se ci vengono date e il risultato è deludente, sarà il caso che cominciamo a farcene una ragione e a chiederci come mai non riusciamo ad esprimere proposte significative.</p>	<p>Non è che, invece, il contemporaneo mostrerà ancor di più le proprie fragilità?</p>	<p>Il sistema è maturo ed i suoi frutti possono piacere o non piacere. Giova però sottolineare come la vicenda artistica sia comunque stare in un frangente di discontinuità, in cui i risultati e le sicurezze vengono messi in discussione dal cambiamento. Ovviamente tutti si aspettano delle reazioni positive.</p>
<p>La delocalizzazione è una formula che viene sperimentata sempre più spesso oramai, non credo che possa essere la molteplicità di sedi in sé a fare la differenza. Non mi aspetto niente, sono curioso di vedere e di capire, come sempre.</p>	<p>Che tipo di mostre si aspetta, considerata la formula innovativa delocalizzata?</p>	<p>È stata una scelta intelligente, in una regione che è cerniera tra il mondo mediterraneo e la Mitteleuropa e che ha nella sua storia politica una gestione non centralizzata del territorio. Non può che essere un'occasione per un investimento culturale diffuso.</p>
<p>È una regione che ha a disposizione molte risorse per la cultura e, a differenza di altre, le spende bene, con un occhio attento alla situazione internazionale e ai suoi standard qualitativi più elevati. Non voglio fare classifiche, ma certo è una regione a cui guardare con interesse e da cui imparare.</p>	<p>Dopo il Mart ed il Museion è ancora il Trentino Alto Adige a far parlare di sé. È questa la regione più art oriented?</p>	<p>La ricerca non si esaurisce in un unico luogo espositivo e spesso il museo, che può sembrare un traguardo, si dimostra un punto di partenza. Questa regione lo ha capito ed ha operato affinché la creatività e la ricerca fossero sostenute, contrariamente a quanto è invece capitato in altri luoghi d'Italia...</p>
<p>Secondo me il turismo culturale, quello vero, è sempre la conseguenza di una vita culturale vivace e ben radicata sul territorio. Altrimenti ci si affida alle solite formule dei grandi eventi effimeri e fini a se stessi che accadono in luoghi culturalmente morti generando l'effetto "parco tematico" (più o meno temporaneo). Anche in questo senso mi sembra che il Trentino Alto Adige rappresenti un esempio significativo, in positivo.</p>	<p>Manifesta sarà una leva per la cultura oppure sarà solo un'occasione per incrementare il turismo?</p>	<p>L'esperienza mi ha insegnato come l'arte, con tutte le discipline culturali, abbia forti ricadute sul territorio. Nella mentalità, nella capacità di creare innovazione e di reagire ai cambiamenti. Da quel punto in avanti a beneficiarne è anche l'economia. L'importante è il contemporaneo di qualità, e a quel punto non mancheranno i turisti.</p>
<p>Ci conviene vivere nel nostro tempo? Non lo so, ma finché ci viviamo, vale la pena di tentare di capirlo. E l'arte contemporanea può fare molto per aiutarci...</p>	<p>L'arte contemporanea ci conviene?</p>	<p>Sicuramente. Come del resto tutto quello che è innovazione e ci permette di andare oltre la staticità del presente!</p>



LE VOCI DI DENTRO

E di fuori. Abbiamo chiesto a cinque tra trentini e altoatesini doc, perlopiù estranei al "sistema dell'arte", se e come si godranno la "loro" Manifesta. Alcuni si mostrano sinceramente entusiasti, altri, invece, decisamente scettici...

1. *Segue abitualmente l'arte contemporanea?*

2. *Secondo lei è difficile da capire per i non addetti ai lavori?*

3. *Non le pare che l'arte contemporanea stia andando un po' troppo di moda?*

4. *Il Trentino Alto Adige può vantare grandi istituzioni pubbliche come il Mart ed il Museion. Ora c'è Manifesta7, che si svilupperà non in un luogo circoscritto ma coinvolgerà un territorio ampio. Che idee ha in proposito?*

5. *Seguirà qualche evento di Manifesta?*

6. *Cultura e turismo di massa possono andare assieme?*

LIVIA BERTAGNOLLI
industriale



Erede di una tradizione secolare, è produttrice di alcune delle più ricercate e premiate grappe del Trentino Alto Adige

1. Sono imprenditrice della grappa, che reputo una declinazione dell'arte in senso assoluto. Proprio per questo sono attratta da tutte le forme espressive da cui emergano ingegno, ricerca e cultura. In particolare l'arte contemporanea mi incuriosisce, mi attira, mi stimola. Non sempre riesco a seguire tutti gli eventi che vorrei, ma essendo per me una grande passione, la considero sempre una priorità!

2. Credo che l'arte sia una delle poche manifestazioni a tutti comprensibile, indistintamente. La si

può osservare con occhi diversi di volta in volta e darne differenti interpretazioni. Non importano l'età, il sesso, la comunità di appartenenza, l'essere addetto ai lavori o meno... è bello essere coinvolti, poter trarre insegnamenti oppure semplici intuizioni, essere ispirati o semplicemente incantati!

3. È un bene che l'arte contemporanea stia diventando un fenomeno richiesto e tanto pubblicizzato! Si tratta di cultura ed è opportuno che la gente, compresi i giovani e i bambini, senta l'esigenza di rapportarsi. L'interazione con questo tipo di manifestazioni alimenta la capacità critica delle persone, ne apre la mente.

4. Il fatto che Manifesta venga ospitata dalla mia regione è motivo di orgoglio, oltre che dimostrazione del sempre maggiore interesse che le istituzioni ripongono nella cultura. L'idea dell'evento diffuso sul territorio è molto interessante, perché

permetterà ad un pubblico più ampio e composito di beneficiare delle iniziative e delle esposizioni presso le diverse sedi.

5. Negli spazi di tempo che riuscirò a ritagliare parteciperò senza dubbio all'evento con la mia famiglia. Anche mia figlia è appassionata d'arte e la segue abitualmente, anche perché vive a Milano. Vedremo la manifestazione assieme.

6. L'aggettivo "di massa" non è necessariamente un'accezione negativa, quindi perché no? Turismo di massa e cultura potrebbero costituire un binomio dal grande valore competitivo e divulgativo.

ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI
scrittrice



Trentina, narratrice raffinata, editorialista del Corriere della Sera, ha vinto il Premio Campiello con "Di buona famiglia"

1. Seguire abitualmente è dire troppo: faccio il possibile nei limiti dei miei tempi di lavoro. E devo dire che lo faccio perché mi piace, non per dovere di Mart [in cui siede come vicepresidente, ndr].

2. È senz'altro difficile, esattamente com'è difficile seguire e comprendere, senza preparazione, la musica dodecafonica o la scrittura ermetica. Ci vuole l'educazione all'arte, bisogna, cioè, guardare, leggere, discutere, ascoltare. Il giorno in cui comincia a piacere è fatta.

3. Sì, molto, forse troppo di moda, in tutto il mondo. Ma la moda può anche essere molto utile per creare dimestichezza, familiarità con la grande sconosciuta.

4. Ho due idee in proposito. La prima è che la nostra regione, proprio grazie al molto lavoro fatto, è stata giudicata idonea ad accogliere la manifestazione, e questo non può che rallegrarci. La seconda è che l'evento, come tutti i grandi e piccoli eventi culturali, ha sempre ricadute positive sul territorio. A volte non subito visibili, però sicure.

5. Il più possibile, ovviamente, cominciando da Rovereto, anzi, da Borgo Sacco, mio paese d'origine, dove sorge la Manifattura Tabacchi, sede di esposizione.

6. Cultura e turismo certo sì. Cultura e turismo di massa è forse chiedere un po' troppo. Anche se qua e là ci sono già dei segnali in questo senso.

MARIO BRUNELLO
violoncellista



Ha suonato con direttori come Abbado, Mehta, Muti. È uno dei protagonisti storici della rassegna musicale "I suoni delle Dolomiti"

1. Seguo l'arte in generale, e avverto musica ed arte come forme d'espressione assolutamente contigue. Suono spesso musica del Novecento, il che è stato uno sprone formidabile per la conoscenza delle arti visive. Arte e suono sono letteralmente fusi assieme...

2. Direi di no, ci vogliono solo tempo e disponibilità. Talvolta capita che siano gli addetti ai lavori a complicare le cose per una forma, diciamo così, di snobismo intellettuale. Credo invece che la cultura debba essere messa a disposizione di tutti!

3. Beh, meglio di gran lunga una moda culturale, come l'arte, che la spazzatura dell'intrattenimento di bassissima lega proposto dalla televisione, no?

4. Questa regione ha capito, prima tra tutte, l'importanza di un uso attento del territorio, dimostratosi col tempo una risorsa eccezionale, e non solo per i musei. Pensiamo ad esempio agli eventi realizzati nei castelli, sulle vette delle montagne, nelle malghe o nei vigneti. Una gestione attenta ha permesso che il territorio fosse volano per la cultura e portasse interessanti ricadute nell'economia.

5. Ahime potrà farlo solo marginalmente, perché gli impegni professionali me lo impediranno. Avrei bisogno di due estati!

6. Probabilmente sì. Ma col rispetto del territorio, della terra, degli alberi, dei prati...

REINHOLD MESSNER
alpinista



Ha meravigliato il mondo scalando le cime più alte del pianeta. Ha fondato il Museo della Montagna. E non smette di sorprendere...

1. Sì!

2. No!

3. Non mi faccio ingannare...

4. Il Mart ed il Museion sono due strutture fallimentari! Per Manifesta aspetto di vedere, ma sarà da scartare!

5. No, sono stato escluso!

6. Ma sì, se fatti tutti e due con qualità...

STEPHAN ORTNER
biologo



Direttore di EURAC Research di Bolzano e responsabile dell'area scientifica Management e Cultura d'impresa

1. Sì, la seguo da molti anni.

2. Non credo che si debba capire l'arte contemporanea e credo che neanche gli artisti abbiano l'intenzione di farsi capire con le loro opere. Il compito più importante dell'arte contemporanea è di stimolare la mente dell'osservatore. È l'osservatore che attraverso la sua interpretazione e le sue impressioni dà un senso all'opera. Così egli ne diventa parte integrante.

3. Non vedo aspetti negativi nel fatto che l'arte contemporanea sia di moda. Piuttosto dobbiamo preoccuparci se diventa invece oggetto di speculazione. Cosa che purtroppo sta già succedendo...

4. Il concetto di far uscire l'arte dalle mura dei musei è sicuramente

intelligente e anche necessario. Questo ha ancora più senso per l'arte contemporanea, che ha bisogno del confronto con il territorio.

5. Certo!

6. Nel caso di Manifesta non penso che potremmo parlare di turismo di massa, ma piuttosto di turismo culturale.

EURASIA. DISSOLVENZE GEOGRAFICHE DELL'ARTE Rovereto, Mart

Confini tra Stati e tra culture. Limiti geografici ma anche barriere invisibili. E artisti che s'interrogano e ci spingono a interrogarci su cosa ci divide davvero dall'"altro"...

Può l'arte fornire soluzioni a problematiche sociali scottanti come la convivenza tra popolazioni italiane e popolazioni che italiane sono di fatto ma non nello spirito? O assottigliare l'eterna scissione tra est e ovest del mondo?

Chi capiterà in Trentino Alto Adige quest'estate non avrà dubbi: la risposta non può che essere affermativa. *Manifesta* non ha mai avuto ripensamenti in proposito: dalla sua prima edizione nel '96 il suo obiettivo è sempre stato quello di intervenire in situazioni delicate di "borderline" all'interno o ai confini dell'Europa. Ma non pare essere l'unica istituzione a dare una risposta affermativa a questo interrogativo: anche il colosso del Mart, in occasione dell'evento, prende posizione nella stessa direzione: "Tempo di solidarietà è questo, tra artisti e corpo sociale, tempo anche di emergenze che toccano la vita dell'intero pianeta. L'arte non serve a risolvere problemi ma a produrre domande, moti di coscienza sui molti nodi del nostro pianeta", recita la significativa introduzione in catalogo di Achille Bonito Oliva. Cinquanta artisti di ultima generazione provenienti da tutto il mondo



Adrian Paci, Centro di Permanenza Temporanea [Temporary Shelter Centre], 2007. Videoproiezione 16:9, 5'30", col. Courtesy Galleria Francesca Kauffmann, Milano

riuniti da un nutrito team curatoriale internazionale (oltre a Bonito Oliva, Lorenzo Benedetti, Iara Boubnova, Cecilia Casorati, Hu Fang, Christiane Rekdade, Julia Trolp), per dare valenza estetica alla riconciliazione tra Oriente e Occidente. La loro stessa multicolore provenienza (Italia, Cina, Russia, Germania) si allinea con la tensione verso l'assottigliamento del divario tra culture, dello sfumare dei confini tra le nazioni in vista di un operato comune.

Cuore pulsante dell'esposizione il film di **Joseph Beuys Eurasienstab** (girato nel 1968 al Wide White Space di Anversa), in cui l'artista-demurgo ricomponne il divario tra Oriente e Occidente, metafora della riconciliazione tra mente e corpo, tra storia e spiritualità, attraverso elementi simbolici e mistici. Opera

che diventa il punto di riferimento per una generazione di artisti che prende le distanze dalle posizioni edonistiche autoreferenziali duchampiane per abbracciare un tipo di creazione più attenta al contesto sociale di riferimento, basata sulla memoria collettiva e socialmente impegnata. Tipica del mood anni '60-'70, di cui Beuys e **Alighiero Boetti** (presente in mostra con una *Mappa* del 1989) si fanno degni portavoce.

Ampia la presenza di giovani rappresentanti della scena italiana: **Christian Frosi** (Milano, 1973), **Riccardo Previdi** (Milano, 1974), **Stefano Cagol** (Trento, 1969), **Alessandro Nassiri Tabibzadeh** (Milano, 1975). Numerose le installazioni site-specific, tra cui spiccano **No Enemy** (2008) di **Silvia Giambrone** (Agrigento, 1981),

Local & Craft (2008) di **Carola Spadoni** (Roma, 1969), e **The Water was boiling at 34° 21' 29" S, 18° 28' 19" East** (2008) di **Beatrice Catanzaro** (Milano, 1975).

Se i punti di riferimento storici sono presenza costante che aleggia nelle sale, la distanza nelle due modalità di approccio alla stessa categoria di valori è altrettanto chiaramente percepibile. L'enorme varietà di mezzi utilizzati in mostra parla ancora una

info.

Fino al 16 novembre 2008
Eurasia. Dissolvenze geografiche dell'arte
A cura di Achille Bonito Oliva, con la collaborazione di Lorenzo Benedetti, Iara Boubnova, Cecilia Casorati, Hu Fang, Christiane Rekdade, Julia Trolp
Mart, museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Corso Bettini 43, 38068 Rovereto (Tn). Orario: mar-dom 10-18, ven 10-21. Ingresso: intero 10 euro, ridotto 7 euro
Tel. +39 0464 438887
numero verde 800 397760
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it

volta dei confini e del loro annullamento: come se alla dissolvenza dei limiti geografici gli artisti rispondessero con una simile dissolvenza tra le tecniche, muovendosi tra video, installazioni, scultura e performance, dimostrando come l'arte oggi abbia trovato la propria forma di stabilità nella non-stabilità.

Il confine e il suo superamento sembrano insomma essere il fulcro di una riflessione quanto mai attuale oggi: nella dimensione universale del confine tra Oriente e Occidente al Mart, nella dimensione specifica e peculiare del confine tra Nord e Sud, tra Europa mediterranea e Mitteleuropa nelle quattro sedi di *Manifesta 7*.

E le *Barricate 2* (2008) di **Fernando Sanchez Castillo** (Madrid, 1970), in cui gli elementi che compongono lo sbarramento celano un'identità completamente diversa da quella che appare, diventano un monito significativo: i confini più insormontabili oggi non sono quelli nettamente identificabili tra nazioni o tecniche artistiche, ma quelli che si situano in una dimensione molto più velata e impercettibile.

| oriana bosco |

SGUARDO PERIFERICO E CORPO COLLETTIVO Bolzano, Museion

Un'architettura mozzafiato e una mostra-manifesto: ricerche tra le varie discipline artistiche e collaborazioni internazionali. Senza dimenticare uno stretto dialogo col territorio...

Il Trentino Alto Adige s'arricchisce di un'altra prestigiosa realtà: il nuovo Museion. Un po' come fu per il Mart nel 2002, il salto qualitativo tra il prima e il dopo (Museion inizia l'attività espositiva nel 1987) è decisamente notevole. L'architettura, innanzitutto, realizzata dallo studio berlinese **KSV - Krüger Schubert Vandreike**: un parallelepipedo in vetro e acciaio le cui facciate fungono al contempo da pareti modulabili per un'illuminazione ottimale e, al calar della sera, da schermo per una suggestiva opera di **Anri Sala**, il tutto innestato simbolicamente tra città antica e città nuova, senza dimenticare il doppio e sinuoso ponte d'accesso che, oltre a essere percorribile da pedoni e biciclette, può anche essere visto come una dinamica scultura nello spazio. Degna di nota la cura con cui sono stati realizzati numerosi dettagli, roba da museo del design: dagli indicatori di piano realizzati in legni diversi fino alle sedute delle postazioni

video della biblioteca, costituite da lastre d'acciaio rivestite da uno spesso strato di feltro.

La *vision* del nuovo Museion è semplice quanto ambiziosa: dilatare l'impegno fin qui dimostrato nella ricerca tra i rivoli del contemporaneo, senza dimenticare di gettare sguardi a ritroso, alla ricerca delle radici ultime della contemporaneità. Il tutto, naturalmente, in una dimensione transnazionale, forte di partnership intrecciate con

info.

Fino al 21 settembre 2008
Sguardo periferico e corpo collettivo
A cura di Corinne Diserens, Letizia Ragaglia, Eva Fabbris
Museion
Via Dante 6, 39100 Bolzano
Orario: lun-dom 10-20; gio 10-22
Ingresso 6 euro, ridotto 3,5 euro
Tel +39 0471 223411
fax +39 0471 223412
info@museion.it
www.museion.it

importanti realtà straniere, senza però venir meno alle molteplici collaborazioni attive con il fibrillante tessuto locale, in primis l'università. Come in passato, il nuovo Museion sarà caratterizzato da una ricerca fortemente interdisciplinare: arti visive, certo, ma anche cinema, design, architettura, danza e non ultima la musica (non per nulla la mostra che aprirà nel prossimo autunno sarà dedicata ai **Sonic Youth**).

Tali intenti sono del resto ben condensati nell'esposizione d'apertura, *Sguardo periferico e corpo collettivo*, il cui percorso si sviluppa attraverso tutti i quattro piani del museo. Sotto lo sguardo vigile di un enorme ranocchione crocifisso, opera di **Martin Kippenberger** giocoforza censurata poco dopo l'opening, ci si addentra in un susseguirsi di oltre duecento opere tra cui spiccano, per numero e dimensioni, i video, spesso presentati su pellicola. Tra i più poetici e onirici, *What will come* di **William**



Phil Collins - the louder you scream, the faster we go, 2005. Collezione Josef Dalle Nogare. Courtesy dell'artista e Galleria Kerlin

Kentridge, dedicato alla guerra e realizzato con l'antica tecnica dell'anamorfose. Il passato vestito a nuovo è anche al centro dell'efficace video di **Dias & Riedweg**, basato sull'interpretazione di un testo colonialista del Cinquecento, messo in scena da alcuni ballerini delle favelas di Rio de Janeiro. Muovendosi sempre tra una visio-giocoforza censurata poco dopo l'opening, ci si addentra in un susseguirsi di oltre duecento opere tra cui spiccano, per numero e dimensioni, i video, spesso presentati su pellicola. Tra i più poetici e onirici, *What will come* di **William**

naturalmente da opere più recenti, come quelle di **Cattelan** (dall'irriverente *Charlie don't surf* alla fotografia della sua *Hollywood made in Palermo*). Tra le recentissime, *The louder you scream, the faster we go*, di **Phil Collins** (vincitore del Turner Prize 2006), protagonista una classe di danza composta da anziane signore, e il progetto di una sorta di rivista d'artista di **Guy Tillim**, uscita come supplemento al periodico "Le Phare" e dedicata alle controverse vicende del Congo.

| duccio dogheria |

LE ALTRE MOSTRE ar/ge kunst Galleria Museo, Bolzano; Kunst Merano Arte; Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento

Uscire e dialogare con ciò che sta attorno. Questo l'obiettivo comune, anche se non concordato, dei tre spazi per l'arte contemporanea della regione...

I progetti programmati dagli spazi della regione in concomitanza con *Manifesta 7* risultano accomunati da un imperativo unico: uscire. Uscire dalle sale espositive, incontrare un pubblico ampio e confrontarsi inevitabilmente con l'ambiente esterno, che in regione è soprattutto naturale, alpino.

La ar/ge kunst Galleria Museo di Bolzano dedica due mostre alla giovane arte altoatesina e austriaca. **ALP-TRaum**, collettiva che si propone di analizzare in che modo i giovani artisti si relazionano con l'ambiente culturale, mentale e fisico. Il 12 settembre inaugurerà poi *Tra-Monti*, che indaga le relazioni tra le persone e la condizione umana, trattando il tema dell'individuo nella società. Kunst Merano Arte propone due personali che si susseguono fino all'11 gennaio 2009. **Maik & Dirk**

Löbber presentano il lavoro svolto nel corso di venticinque anni di collaborazione. Per l'occasione i due artisti presenteranno anche opere site specific. Obiettivo? Valicare il confine tra arte e realtà, operando interventi in spazi deputati all'arte e non, spesso inseriti nella quotidianità di casuali passanti. Realizzazioni non intrusive, ma visibili solo a chi vive veramente i luoghi in cui vengono

poste. La seconda esposizione sarà dedicata a **Meret Oppenheim**, prima musa e poi partecipante attiva del Surrealismo. Oggetto della mostra gli ultimi vent'anni di lavoro e di vita dell'artista (dai '60 al 1985), con una sezione dedicata al tipico gioco chiamato *Cadavre exquis*, in cui l'opera diventa il risultato di un lavoro collettivo. Presenti inoltre riflessioni sul rapporto tra

uomo e natura, fondamentali in un contesto come quello altoatesino in cui questa relazione diventa centrale nel vivere quotidiano.

Anche la Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento dialoga direttamente con il territorio. *The Rocky Mountain People Show* dichiara di voler invadere i luoghi abitati dai trentini (strade, piazze, sentieri di montagna...), tramite artisti che lavorano con lo spettacolo, il teatro ed altri sistemi di entertainment, attesi per un coinvolgente happening con la comunità locale. Tra i nomi, **Carlos Amorales**, **Paul McCarthy**, **My Barbarian**, **Olaf Breuning**, **Jonathan Meese**, **John Bock**, **Assume Vivid Astro Focus (AVAF)**, **Marinella Senatore** e **Michael Fliri**.

| martina baroncelli |



Avaf - A very anxious feeling, 2007, courtesy John Connelly Presents and Peres Projects, Los Angeles Berlin

info.

Fino al 30 agosto 2008
ALP-TRaum
ar/ge kunst Galleria Museo
Via Museo 29, 39100 Bolzano
Tel +39 0471 971601
fax +39 0471 979945
info@argekunst.it
www.argekunst.it

Fino al 21 settembre 2008
Maik & Dirk Löbber - dentrofuori
Kunst Merano Arte
Portici nr. 163, 39012 Merano
Tel +39 0473 212643
fax 0039 0473 276147
info@kunstmeranoarte.org
www.kunstmeranoarte.org

Fino al 2 novembre 2008
The rocky mountain people show
a cura di Fabio Cavallucci e Cristina Natalicchio
Galleria Civica di Arte Contemporanea
Via Belenzani 46, 38100 Trento
Tel. +39 0461985511
fax +39 0461237033
info@galleriacivica.it
www.workartonline.net

TRA VETTE E VALLI

Non solo le quattro sedi espositive istituzionali, ma un percorso articolato sul territorio in numerose soluzioni. Che si arricchiscono vicendevolmente, e consolidano una "piattaforma" trentina e altoatesina del contemporaneo. In continua espansione...

Arte contemporanea come organismo labile che esce dalle forme usuali del museo e della galleria per confondersi nella società, espandendosi su un intero territorio piuttosto che concentrandosi in un solo luogo deputato. Sembra essere questa l'aim di Manifesta 7. Che si attua attraverso una dislocazione delle quattro sedi e genera un'eco di iniziative locali: attività culturali, mostre, edizioni di testi, incontri e concerti "spalmati" nella regione in modo da assumere una posizione di primo piano rispetto alla biennale europea, offrendole una cassa di risonanza e arricchendola di significato.

Da luglio a novembre, chi visita il Trentino Alto Adige non avrà quindi che l'imbarazzo della scelta.

MOST IN TRASLATION. Il progetto della Lungomare Gallery di Bolzano *Translating Traditions* (con **Denis Bonapace**, **Luisa Lorenza Cerna**, **_fabrics** *interseason*, **Sophie Kier**, **Max Lamb**, **Julia Lohmann** & **Gero Grundmann**, fino al 1° agosto) vede sette designer internazionali impegnati a proporre un innovativo contesto interpretativo delle tradizioni e delle usanze altoatesine. Sempre alla Lungomare, il rapporto con il territorio rimane il protagonista di una serie di attività estive: i racconti in quattro luoghi della città di Bolzano (*Place_it*, con **Alexander Egger**, **Kasia Korczak**, **Luna Mauer** & **Roel Wouters**, **Manuel Raeder**) e le performances (*Partecipanti connessi e in-dipendenti*, con **Ana Borraho** & **João Galante**, **Yingmei Duan**, **Luigi Coppola** & **Loss Group**).

Si rimane in tema di intercultura e connessioni col territorio in *Local to Local: Institution for Alpine Affairs* con **Siggi Hofer**, **Rainer Ganahl**, **Michael Zinganel**, **Markus Ambach**, **Gabriela Oberkofler**, **Andreas Geisselhardt**, **Kestutis Svirnelis**, **Stefan Rohrer**, **Jang-Young Jung**, **Hyun Hee Im**, **Ilke Yilmaz** (Taberhof Flaas, San Genesio, Bolzano). Un progetto sviluppato autonomamente da artisti e curatori internazionali che si propone di instaurare un dialogo tra culture e tradizioni diverse riunendole in uno stesso territorio straniero, sostenendo la necessità di preservare le peculiarità locali soggettive in un'epoca di globalizzazione.

PROPOSTE EXTRAVAGANTI.

In Trentino, il filo conduttore degli eventi sembra il rapporto tra artista e spazio pubblico, sia questo un interno, una piazza, un capannone industriale o un cantiere. La biblioteca comunale e soprattutto

alcune zone ex-industriali delle città di Trento e Rovereto diventano sedi dei lavori di **Enrica Borghi**, **Blu**, **Ericailcane**, **Michael De Feo** e alcuni artisti locali, riuniti in *Fuori Luogo/Out of place* (fino al 27 settembre), organizzata dall'associazione Amici dell'arte contemporanea di Trento.

Per la riflessione sull'architettura urbana attraverso la prospettiva di un numero di artisti internazionali invitati dalla seconda edizione di *Videoarch 08* (a cura di Mariella Rossi con **Paolo Canevari**, **International Festival**, **Jakub Nepras**, **Stealth**, **[u]ltd**, **Tim White**, dal 1° al 4 ottobre) è stata invece scelto l'impalcatura di un cantiere di via San Pietro a Trento.

Neanche i pub del centro sono esclusi dall'ondata di eventi che sommerge la regione: alcuni bar diventeranno infatti sede espositiva per i giovani artisti locali selezionati per *Radar 01*, indagine biennale sull'arte trentina curata da Francesca Pedroni e Marco Tomasini (dal 4 ottobre al 2 novembre, organizzata da Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento e Museo di Riva del Garda).

L'UNIONE FA LA MOSTRA. Arte che diventa strumento sociologico e antropologico e che trova il suo significato nell'azione attiva all'interno della società: sembra questo il seme più prolifico gettato da Manifesta in Trentino Alto Adige. Seme raccolto non solo dalle gallerie e da progetti ad hoc, ma anche dall'associazionismo. Ne è un esempio la proposta di Aspart, associazione dei galleristi del Trentino, che avanza una via di

penetrazione dell'arte nella società attraverso il mezzo più "pop": il cartellone pubblicitario. *Arte diffusa* (con **Stefano Cagol**, **Paolo Dolzan**, **Leonida De Filippi**, **Giuseppe Maraniello**, **Willy Verginer**, fino al 14 agosto) ha invitato cinque artisti a creare grandi cartelloni posti in zone strategiche di Trento. La stessa associazione presenta anche *In occasione di... Manifesta 7*, un percorso coordinato che unisce le cinque personali nelle cinque gallerie (Galleria d'Arte Argo, Buonanno Arte Contemporanea, Il Castello Studio Arte Contemporanea, Galleria Il Cenacolo, Studio d'Arte Raffaelli). In Alto Adige si è attivato il Kunstlerbund, l'associazione degli artisti altoatesini di cultura tedesca (non dimentichiamoci che qui anche l'arte è separata tra italiani e tedeschi). Ne presentano un'estesa carrellata nella sede della Camera di Commercio di Bolzano fino al 31 ottobre sotto il titolo e sotto il comune denominatore della scultura: ovviamente quella contemporanea e non quella tradizionale del legno della Val Gardena.

NOTE AI BORDI DI PERIFERIA.

Anche in periferia le sorprese non mancano. Nell'area industriale di Trento la sede della compagnia Trentino Trasporti fa da location a *Torture Garden*, a cura di Francesca Baboni e Stefano Taddei (con **Laurina Paperina**, **Nicola Verlatto**, **Federico Solmi**, **Enrico Gleeran**, **P. Nicolas Ledoux**, **Mike Giant**, **Fausto Gilberti**, **Angelo Bellobono**, **Gehard Demetz**, fino al 21 settembre). È ancora un luogo pubblico inusuale, in questo caso la strada provinciale 59 Calliano-Nomi, la sede di *SP59*, performance di **Mylicon/EN** realizzata dal Festival Portobeseno. L'altro progetto del Festival, in perfetto spirito Manifesta 7, è *Lasciare tracce/Leaving tracks* (Casa delle Guardie, Castello di Beseno, Besenello, Trento, dal 3 settembre

IN ORDINE DI APPARIZIONE

Translating Traditions

16.05.08 - 01.08.08
Lungomare Gallery
Rofensteinweg 12, Bolzano
www.lungomare.org

Local to Local: Institution for Alpine Affairs

16.07.2008 - 31.08.08
Taberhof Flaas, San Genesio (Bz)
www.localtolocal.org

Fuori luogo / Out of place

11.07.08 - 27.09.08
a cura di Duccio Dogheria e Federico Mazzonelli
organizzato da Associazione Amici Arte Contemporanea Luoghi vari, Trento e Rovereto
fuoriluogo2008@libero.it
www.asteria.it/fuoriluogo

Videoarch 08

01.10.08 - 04.10.08
a cura di Mariella Rossi
organizzato da CITRAC - Circolo Trentino Architettura Contemporanea
Impalcato cantiere via S. Pietro, Trento
videoarch08@libero.it
www.citrac.it

Radar.01 - indagine biennale sulla giovane arte in Trentino

04.10.08 - 2.11.08
a cura di Francesca Pedroni e Marco Tomasini
organizzato da Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento e Museo Riva del Garda Bar e pub, Riva del Garda, Rovereto (Tn)
info@galleriacivica.it

Arte Diffusa

07.07.08 - 14.08.08
organizzato da ASPART - Associazione Galleristi del Trentino
Spazi Pubblicitari, Trento
studioraffaelli@tin.it

"In occasione di... Manifesta 7..."

18.07.08 - 30.09.08
organizzato da ASPART - Associazione Galleristi del Trentino
Galleria d'Arte Argo via Il Androna, 3 Trento
Buonanno Arte Contemporanea via Garibaldi, 16, Mezzolombardo (Tn)
Galleria Il Castello Studio arte contemporanea largo Carducci 31 Trento
Galleria d'Arte Il Cenacolo

via Gorizia, 11, Trento
Studio d'Arte Raffaelli
Palazzo Wolkenstein
via Marchetti, 17 Trento

SYMBIOSIS. Sculpture exhibition

07.07. - 31.10.08
Camera di Commercio
via Alto Adige, 60 Bolzano
www.kuenstlerbund.org

Torture Garden

11.07.08 - 21.09.08
a cura di Francesca Baboni e Stefano Taddei
Sede Trentino Trasporti
via Innsbruck, 65 Trento
public.image@fiscali.it

SP59: Mylicon/EN

03.09.08 - 19.10.08
Strada Provinciale Calliano-Nomi, Besenello (Tn)
Performance: 30.08.08
Lasciare Tracce / Leaving Tracks
Casa delle Guardie
Castello di Beseno, Besenello (Tn)
organizzato da Festival Portobeseno
www.portobeseno.it

Arte Sella 2008 Incontri Internazionali Arte Natura

07.06.08 - 31.10.08
Val di Sella, Borgo Valsugana (Tn)
www.artesella.it

Sound Threshold

A cura di Lucia Farinati e Daniela Cascella
Organizzato da Fondazione Edmund Mach e Museo Civico di Riva del Garda
16.07.08 Centro di Ecologia Alpina - Monte Bondone, Trento
28.09.08 Monte San Martino, Riva del Garda (Tn)
soundthreshold@gmail.com
www.cealp.it/soundthreshold

Oriente Occidente

04.09.08 - 14.09.08
Organizzato da Associazione Incontri Internazionali di Rovereto Teatro Sociale, Trento; Malga Costa, Valle di Sella; Sala conferenze del Mart e Auditorium Fausto Melotti, Rovereto
www.orienteeccidente.it

Festival Transart 08

07.09. - 04.10.08
Bressanone, Bolzano, Steg (Bz), Appiano (Bz), Trento, Rovereto (Tn)
www.transart.it

al 19 ottobre): è infatti un audio/video installazione che trasferisce in arte una raccolta di testimonianze sulle usanze e tradizioni locali, nell'intento di valorizzare il patrimonio storico e folkloristico della regione. *Artesella 2008. Incontri internazionali Arte Natura* (Val di Sella, Borgo Valsugana, Trento, fino al 31 ottobre) porta i visitatori fino in una valle di montagna disabitata e, oltre al percorso di sculture nella natura, propone le mostre di **Jaakko Pernu** (Malga Sella, Borgo Valsugana, fino al 14 settembre) e **Nils-Udo** (Spazio Rossi, Borgo Valsugana, fino al 30 settembre). Il record per l'alta quota lo mantengono però le produzioni sonore site-specific di **Sound Threshold**, un progetto di Lucia Farinati e Daniela Cascella che si è svolto il 16 luglio sul Monte Bondone (Trento) e il 28 settembre sul Monte San Martino (Riva del Garda, Trento).

VAI COL FESTIVAL. Un posto a sé occupano i festival che si svolgono annualmente sul territorio e che attivano un interscambio tra gli ambiti diversi della creatività contemporanea. Sono il festival *Oriente Occidente*, rassegna di arte, teatro e danza disseminata tra Trento e Rovereto (Teatro Sociale, Trento; Malga Costa, Valle di Sella; Sala conferenze del Mart e Auditorium Fausto Melotti, Rovereto, dal 4 al 14 settembre). Il confronto culturale assume invece una declinazione soprattutto musicale nel *Festival Transart* (dal 7 settembre all'11 novembre in vari luoghi dell'intera regione, tra cui Mart e Museion, e la Manifattura Tabacchi di Rovereto). Melting pot di esperienze musicali variegate, con compositori, musicisti e dj, finirà in grande col concerto dei **Sonic Youth** che si accoppierà con la mostra a loro dedicata a Museion. >



Chris Watson - Sound Threshold, 2008 - registrazioni in situ, Paneveggio, Trentino. Credits: Valentina Musmeci

TRE CHEF PER TRE CITTÀ

"La scoperta di un piatto nuovo è più preziosa per il genere umano che la scoperta d'una nuova stella", scriveva Jean Anthelm Brillant-Savarin nella sua "Fisiologia del gusto". E allora perché non andare a caccia di gusti e ricette nuove (o antiche e riscoperte) anche in Trentino Alto Adige? In ogni città che ospita Manifesta 7, Exibart ha selezionato un ristorante e ha fatto preparare un menu speciale per gli art addict...

RISTORANTE CHIESA

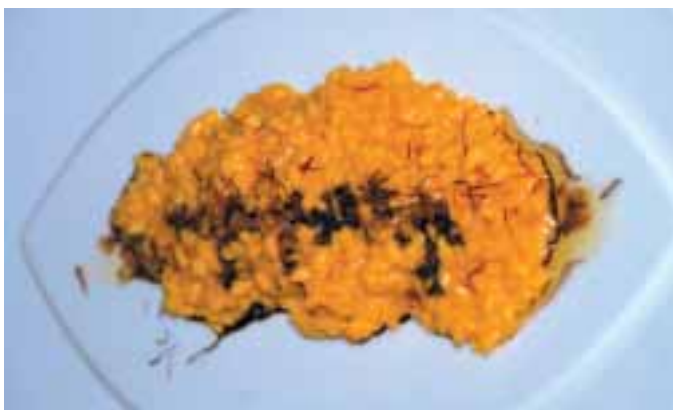


Il promettente chef Peter Brunel e il patron Alessandro Chiesa sanno bene come prendersi cura dei loro avventori. Lo fanno nella zona ristorante, con piatti che appagano e talvolta sorprendono il palato e con un servizio formale quanto basta per sentirsi, comunque, a casa. Ma il ristorante Chiesa - da quando si è rinnovato, non solo nel look ma anche nella brigata di cucina - è anche vineria e propone un aperitivo-gourmet che non si fa dimenticare, da consumare seduti ai tavoli oppure appoggiati al bancone-scultura, creato appositamente dall'artista Stefano Cagol. Intrigante qui il gioco della "Razione K", una selezione pregiata di scatolette (ad opera del famoso chef spagnolo Ferran Adrià), più classici i piatti di salumi e la selezione di formaggi di Degust di Hansi Baumgartner. Chi invece desidera stuzzicarsi con qualcosa di più elaborato non ha che da affidarsi allo chef: si spazia dalle capesante crude al sale "Maldon" e olio Pianogrillo, alla burrata della Puglia con pomodorini al basilico, ma anche ricette tradizionali del luogo trasformate e letteralmente "scomposte" dalla creatività di Brunel.

Il suo menu Manifesta 7 non vi deluderà e vi colpirà anche con un alto impatto visivo: acquario di polpo, cannelloni di tuorlo d'uovo e asparagi verdi, intermezzo di granita di mango con l'azoto liquido, fossile di branzino e selezione di formaggi di Degust. A questo punto vi domanderete cos'è il fossile di branzino. Una spigola cotta nell'argilla, a creare un guscio su cui sono impresse tracce di conchiglie.

Trento - Parco San Marco
Tel 0461 238766
www.ristorantechiesa.it

RISTORANTE WALTERS'



È un wine bar di tendenza con terrazza sull'ottocentesca piazza Walther, "salotto buono" di Bolzano che prende il nome dal poeta medievale tedesco Walther von der Vogelweide, in "posa" nella statua in marmo bianco al suo centro. Poco importa se al Walthers' avete l'impressione che tutti vengano per guardare ed essere guardati: la movida, qui, è quella giusta, infarcita di musica lounge, atmosfera fatta di design e candele.

Qui il menu Manifesta 7 sembra mettere in atto l'idea del superamento dei confini geografici propria della biennale d'arte. Propone una zuppetta di yogurt e vongole, strigoli e pomodori secchi, catalana di gamberi, sedano e mela verde, risottino allo zafferano e liquirizia e, dulcis in fundo, soffice di cioccolato, mango e passion fruit.

Bolzano - Piazza Walther
Tel 0471 324022

OSTERIA DEL PETTIROSSO

È a due passi dal Mart questo locale. Nelle due vecchie cantine del '500 del piano interrato è stato ricavato il ristorante, tutto boiserie, tavoli in legno e calda atmosfera. Al piano superiore il wine-bar, che conta su settecento etichette, per lo più nazionali: ogni giorno quaranta vini a rotazione sono proposti al bicchiere. Per Manifesta 7 il giovane patron del locale, Paolo Torboli, ha pensato di proporre due piatti della tradizione. Come primo, Presknoedle al formaggio graukase profumati al cumino: una ricetta antica, ma con una presentazione fuori dalle regole, con i canederli infilzati a mo' di spiedino. Come secondo, filetto di trota salmonata delle Sorne in crosta, su letto di cappuccio e salsa al Marzemino, vino principe della Vallagarina in cui si trova Rovereto.



Ricetta antica, si diceva, quella dei canederli: primi testimoni di uno dei più famosi piatti del Trentino e dell'Alto Adige sono gli affreschi romani - risalenti al 1180 - della cappella del Castel d'Appiano, tra le più preziose testimonianze della storia dell'arte europea. Nella raffigurazione che porta in scena la Vergine partoriente, l'artista ha inserito anche una balia intenta a cucinare qualcosa di molto simile ai canederli. La leggenda vuole che l'origine dei Knoedl sia legata al passaggio dei Lanzichenecci: affamati come lupi si fermarono in una locanda per rifocillarsi. L'ostessa, però, aveva la dispensa vuota e per far fronte a quell'esercito digiuno dovette fare ricorso a tutta la sua inventiva: radunò quel poco che aveva in cucina, amalgamò gli ingredienti e il risultato furono delle palle di pane che lasciarono i Lanzichenecci entusiasti.

Leggende a parte, con ogni probabilità furono i Boemi i primi a consolidare la ricetta che ancora si usa in tutta la zona dolomitica, usando come ingrediente base il lardo o la pancetta grassa di maiale. Nel corso del tempo la ricetta venne modificata e resa meno grassa dai trentini in occasione del Concilio, quando si diedero convegno anche i più autorevoli cuochi d'Europa, allo scopo di rendere piacevole, pure per quel che riguardava il cibo, il soggiorno ai prelati di rango.

Rovereto - Corso Bettini 24
Tel 0464 422463
www.osteriadelpettirosso.it

TRENDYNO ALTO ADIGE

Art addict ma anche shopping victim? Il Trentino Alto Adige non sarà la capitale della moda, ma per chi vuole portarsi a casa qualcosa di tipico ci sono cult da non lasciarsi sfuggire. Dagli orologi a cucù alle pantofole di lana cotta, dalle statuette in legno per il presepe al vestito tirolese, dallo speck alla luganega, dal Teroldego al Lagrain. Ecco un vademecum degli oggetti e dei prodotti, e gli indirizzi giusti dove trovarli...

SULLA CRESTA DELL'ONDA



Partiamo con un inaspettato prodotto tipico: la tavola da surf. Gli amanti delle onde sono obbligati a fare una deviazione e arrivare fino al Lago di Garda, vero paradiso dei surfisti. Qui, a Riva del Garda, Danilo Feltrinelli nella sua bottega Windaction (in viale Trento, www.windaction.net) confeziona tavole artigianali e personalizzate.

COSTUMI TRADIZIONALI



Avete sempre sognato di avere nell'armadio un Tracht? Allora il posto giusto dove acquistare il tipico costume tirolese - anche in versioni attuali, ma che non dimenticano le tradizioni - è il negozio d'abbigliamento Oberrauch Zitt, in via dei Portici 67 a Bolzano. Dove si potranno acquistare anche caldissimi Loden e altre confezioni di alta sartoria tradizionale. Senza badare a spese.

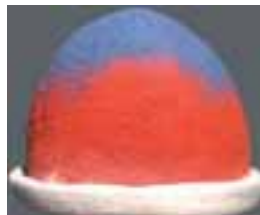
MAGLIONI DELLA NONNA



Per preparavi al cambio di stagione vi manca un caldo maglione fatto come una volta? Lo troverete all'Atelier Tricot di Trento, che per i suoi capi utilizza solo lana greggia proveniente da pecore locali, trattata senza coloranti o sostanze chimiche. Nelle nuance dal panna al beige, lavorati in maglia rasata a coste a sei fili, in modo artigianale, questi maglioni a contatto con il corpo risultano un po' ruvidi, ma caldissimi, analergici e traspiranti.

LANA COTTA & CO.

Pantofole, montgomery, mantelli, borse e cappelli in lana cotta. Ecco una delle antiche arti della montagna, custodita dalla storica Weiss Abbigliamento di Carano (Trento), specializzata anche in giacche in Loden decorate con passamanerie floreali (i prezzi



partono da duecentocinquanta euro). Altro indirizzo da segnalare Il Melograno di Cavalese (in via F.lli Bronzetti 40), dove Cinzia Corradini propone le sue creazioni di lana cotta: oltre a borse, collane e stole, anche e accessori per la casa.

OROLOGI SENZA TEMPO

Quelli a cucù non sono solo orologi, ma un mito saldo nel tempo. Chi è appassionato del genere in Trentino trova il più gettonato punto vendita d'Italia: è il Cimone 2000 di Passo Rolle (fa anche e vendita on-line su www.cimone2000.com). Qui la tradizione si sposa con la tecnologia più attuale: tutti gli orologi sono costruiti in legno da artigiani e i movimenti possono essere meccanici o al quarzo, con o



senza fotocellule e con cariche che vanno dagli uno agli otto giorni. Quanto ai soggetti c'è l'imbarazzo della scelta: si va dai più tradizionali fino alla casetta di Heidi, che a ogni ora fa capolino assieme agli altri personaggi del cartoon: Peter, Nebbia, Fiocco di Neve e il coriaceo nonno. Dai centoventi euro in su.

PRESEPI IN LEGNO



In Alto Adige è la Val Gardena, con Ortisei in prima linea, la patria degli artigiani del legno, di cui sono famose soprattutto le rappresentazioni sacre e i presepi. Ma chi non avesse tempo di arrampicarsi fin nelle splendide località gardenesi può trovare eccellenti realizzazioni anche a Bolzano, al Tschager (piazza Municipio 7) e al Suedtiroler Wekstaetten, il punto vendita della cooperativa Artigiani Atesini (via dei Portici 39). I prezzi partono da venti euro.

SALUMI, FORMAGGI E SALSE GOURMAND

I food lover in Trentino Alto Adige trovano pane per i loro denti e prelibatezze per il loro palato. Chi è a caccia di ricercatezze non può lasciarsi sfuggire il Graukase altoatesino e i trentini Puozzone di Moena e Casolet, formaggi antichi, saporiti e tanto pregiati da essere Presidi Slow Food. Tra i salumi, da non perdere la Mortandela della Val di Non e la Ciuga del Banale: i produttori top sono Massimo Corrà (punto vendita Il Massimo Goloso a Coredo, in piazza Cigni 6) e l'azienda agricola Bronzini (Bleggio Superiore, località Balbido 1). Questi prodotti si possono trovare comunque anche nelle più attente gastronomie della regione: due indirizzi su tutti, La Gastronomia Mein di Trento (in via Roggia



Grande) e il Seibstock di Merano (Portici 277), che propone delicatessen dal 1890. I cacciatori di rarità devono arrivare invece fino a Spiazzo: è qui che Eleonora Cunaccia e il fratello hanno la loro Officina Botanica Primitivizia (frazione Borzago 63). Ogni stagione Eleonora si dedica personalmente alla raccolta di erbe (come lo spinacio di monte) e di bacche spontanee di alta quota, restando giorni e giorni da sola in mezzo ai boschi. Con queste realizza poi (rigorosamente senza conservanti) squisitezze sott'olio e salse.

DOLCI TENTAZIONI



Strudel, zelten, krapfen: in ogni angolo del Trentino Alto Adige si potranno trovare questi tipici dolci della tradizione locale. Non si può trovare ovunque, invece, la torta Sacher fatta seguendo la ricetta originale custodita gelosamente da oltre centovent'anni dall'omonima pasticceria viennese. Il nome viene dal suo inventore, il giovane apprendista Franz Sacher, cuoco alla corte del principe Metternich, che un lontano giorno del 1832 si trovò a dover rimediare all'improvvisa malattia del capo cuoco e alle richieste del principe di un dessert speciale per alcuni ospiti di riguardo. Bene, il Sacher Shop Bolzano - al 21 di piazza Walther - è l'unico punto vendita al di fuori dell'Austria dell'originale e famosa torta e dei suoi inimitabili prodotti a base di cioccolato. Unico neo: i prezzi.

MIELE STELLATO



Si chiama Quintessenza la linea di mieli monofiore che ha conquistato anche lo chef più famoso del mondo, Ferran Adrià. A produrla è Andrea Paternoster nella sua azienda Mielei Thun di Vigo di Ton (Trento): veri e propri cru di miele, che spaziano dal tarassaco al girasole.

VINI

Bollicine di Trento Doc, il blasonato metodo classico trentino per lo spumante, e come vini Teroldego Rotaliano, Nosiola, Mueller Thurgau, Marzemino: ecco le perle enologiche della regione. Tra le migliori etichette si possono segnalare il Ritratti Rosso di Cantina La Vis, l'Olivar di Cesconi, il Mori Vecio di Concilio, il Merlino di Pojer e Sandri, il Sangue di Drago di Marco Donati, il Gran Masetto di Cantina Endrizzi. Tra gli spumanti, la riserva Giulio Ferrari, ma anche il Cesarni Sforza e il Methius. Una raffinatezza da mettere in cantina e da gustare con il gorgonzola è il Vino Santo Trentino Doc. Da non confondere col Vin Santo toscano: un indirizzo giusto è la Cantina di Toblino (località Sarche), che conserva tutte le annate di questo net-



tare, dal 1960 in poi. Imbarazzo della scelta anche in Alto Adige, dove i vitigni più tipici sono Lagrein e Traminer. Le cantine da non lasciarsi sfuggire sono Franz Haas, Cantina Produttori Bolzano, Elena Walch, Hofstaetter, Abbazia di Novacella. Da non perdere la tenuta a Magrè (a mezz'ora da Bolzano, lungo la splendida strada del vino) di Alois Lageder, ottimo produttore di vini nonché presidente di Museion.

| a cura di francesca negri |

PAESAGGI A NORD EST

Una regione di montagna fatta di natura e storia millenaria. Non sempre nota e visibile. Viaggio in quattro luoghi speciali a pochi minuti dalle sedi di Manifesta. Per rilassarsi e lasciare "sedimentare" tutto quanto s'è visto, godendo panorami straordinari e scoprendo antiche leggende...

CASTEL CORNO tesori e fantasmi vicino rovereto

Chi arriva a Rovereto nottetempo e lancia uno sguardo ad occidente non può fare a meno di notare una pallida luce che illumina i resti di Castel Corno, eretto sopra un castelliere neolitico. Diversi pittori e disegnatori, soprattutto nordici, affascinati dall'aspetto arduo di questa rocca e dal senso romantico di storie e leggende che aleggiavano sopra il labirinto di torri e palazzi evocate da queste rovine

Isera. Parcheggio in piazza presso la chiesa dei Santi Innocenti: merita una visita l'affresco tardomedievale dipinto nella nicchia del fonte battesimale raffigurante la Madonna con il Bambino benedicente (XV sec.). Si seguono, a sinistra, le indicazioni per Castel Corno. A piedi due ore complessive.

Info: Museo Civico di Rovereto 0464439055, Comune di Rovereto 0464452159, APT Rovereto 0464430363, Comune di Isera 0464433792.



Castel Corno

fantastiche, salirono fin quassù per dipingerlo, talvolta realisticamente, alte volte con fantasia. Qualcuno cercava il mitico passaggio segreto che collegava il castello con il palazzo del giudice di Isera: una lunga scalinata scavata nella roccia che portava poi al vicino Castel Pradaglia. Cercavano il passaggio perché all'interno si raccontava ci fosse una grande sala dove era stato raccolto il tesoro: monete d'oro e d'argento in quantità. Ma bisognava stare attenti perché a guardia era stato posto un grande e grosso gatto nero, forse il diavolo in persona.

Nel castello si aggira ancor oggi il fantasma di Berta di Castel Corno, la dama che doveva andare a nozze durante una notte tempestosa con Corrado di Sezano. Ma la bella fanciulla dalla cui chioma si irraggiava una luce spettrale, al momento di dire la fatidica parola non seppe pronunciar sillaba. Neppure il cavaliere che con gli occhi sembrava dicesse "Rispondi tu, Berta, ti supplico! Di' qualcosa... io non posso parlare...". Entrambi erano muti, prigionieri di una forza arcana che voleva impedire quelle nozze. "E allora, se non rispondete" urlò il vescovo, alzando le mani sulle teste dei due giovani "che tu sia maledetta, Berta, assieme alla tua famiglia e a questo castello. Per sempre!". Tutto cominciò a tremare, i muri a cadere, i tetti ad aprirsi, le torri a crollare. Corrado fu risucchiato nei prati sottostanti. Pensò alla bella Berta e rabbrivì: forse era un fantasma e chissà cosa sarebbe successo se avesse risposto di sì alla domanda del vescovo.

itinerario. Patone (m 604) si raggiunge da Rovereto transitando per

SARDAGNA la terrazza sopra trento

Al limitar dello strapiombo sopra la città di Trento, a ponente, nel piccolo villaggio di Sardagna, raggiungibile in funivia, si erge una piccola chiesa dalle origini romaniche. Sorveglia e protegge la città ed è dedicata ai Santi Filippo e Giacomo.

L'interno è un vero e proprio scrigno che racchiude tesori d'arte poco noti. Sono le stelle, simbolo dei monaci benedettini, che illuminano le volte, e la rappresentazione di San Giacomo, assai inusuale nella regione, che tiene abbracciata nella destra la chiesa di Santiago di Compostela. Poi ci sono gli affreschi dei Quattro Evangelisti e diversi Santi, attribuiti a Marcello Fogolino, l'artista chiamato a corte dal principe vescovo Bernardo Clesio per arricchire le volte del Castello del Buonconsiglio, durante il Concilio di Trento. All'esterno della chiesa ci accoglie uno dei rari cimiteri alpini



Sardagna - chiesa dei Santi Filippo e Giacomo



Castel Roncolo

rimasti integri nel corso dei secoli, mentre lo sguardo si perde all'infinito scoprendo montagne e colori, cogliendo panorami inusuali della città di Trento. Nella monofora del campanile, sulla stampella, è scolpita una testina. Guarda ad oriente, là dove nascono il sole e la speranza.

itinerario. La funivia che conduce a Sardagna dista pochi minuti dalla stazione ferroviaria e dal Palazzo delle Albe. Dall'arrivo a piedi, in trenta minuti, si arriva al cospetto della chiesa. Ritorno dalla stessa. Orari funivia: mediamente ogni trenta minuti; ogni quindici minuti nelle ore di punta.

CASTELLI DI BOLZANO la magica armonia

Città di castelli, di leggende, di arcani misteri. Stiamo parlando proprio di Bolzano. La passeggiata che consigliamo ci conduce a due maniere che non nascondono le loro origini medioevali mantenute nel tempo: Castel Mareccio e Castel Roncolo. Il primo, tra torri, cortili e passaggi angusti, tra splendidi affreschi tra sacro e profano, ci offre la presenza di un quadrato magico: SATOR. Dipinto sul muro tra il porticato e il corridoio di ronda il quadrato riporta cinque parole disposte in modo da essere lette in ogni verso. Per qualcuno è il sigillo dei Templari, altri ancora attribuiscono la parola ai maestri costruttori medioevali. Di sicuro è alla base dell'armonia delle costruzioni sacre e della potenza di simboli e alfabeti che da essa hanno avuto origine. Castel Roncolo ospita

il più grande ciclo profano della regione. Vi si trovano i cavalieri della Tavola Rotonda e della Cerca del Santo Graal mescolati assieme agli eroi Ettore, Alessandro e Cesare. Inoltre la triste storia degli innamorati Tristano ed Isotta accompagna nei labirintici piani del maniero.

itinerario. Dal centro storico di Bolzano al Ponte Talvera. Lo si segue transitando vicino a Castel Mareccio, piccola deviazione per la visita, quindi fino a Castel Roncolo (segnalazioni). Un'ora l'andata e altrettanto il ritorno. Castel Roncolo è aperto da martedì a domenica dalle 10 alle 18. Per i più pigri da piazza Walther bus navetta gratuito dalle 10 alle 17.

monastero si viene accolti da una delle rare chiese circolari della regione. Dedicata a San Michele, è d'origine romanica e rispecchia in piccolo il ben più imponente Castel Sant'Angelo a Roma. La sua circolarità è simbolo dell'infinito, del serpente che si morde la coda, della perfezione. Nascosta e protetta nel corpo vivo della chiesa-torre la cappella è di un'essenzialità architettonica da lasciare senza parole: purezza formale, sintesi di spazi e volumi. L'ascetismo zen incontra il silenzio dei monaci benedettini. Pochi passi e ci s'imbatte nel pozzo delle meraviglie del mondo (dipinte sulle lunette) e quindi nella biblioteca



Monastero di Novacella

IL MONASTERO DI NOVACELLA la biblioteca delle alpi

A chi vuole provare l'emozione di avvicinarsi a piedi ad un monastero che ha mantenuto nei secoli il suo fascino inalterato consigliamo questa passeggiata. Che parte dal centro di Bressanone, già di per sé un piccolo museo a cielo aperto, sorvegliato dalla bella raffigurazione dell'uomo selvaggio scolpito sopra i portici fin dentro il chiostro e la chiesa barocca. All'entrata del

più straordinaria dell'arco alpino. La cantina vicina ci ristora con cibi del luogo e lo splendido vino che da quasi mille anni disseta anche i monaci che coltivano le viti.

itinerario. Dal Ponte dell'Aquila, a Bressanone, si segue la strada lungo il fiume Isarco e quindi il segnavia n. 16. Ritorno dalla stessa. Tempo complessivo: due ore andata e ritorno. Info: tel. 0472836189.

| a cura di **fiorenzo degasper** |

Alto Adige

Bolzano

Alex Cecchetti - A boisterous something

25.05.08 - 23.09.08
performance I Giocatori: 20.07.08, h 18.30
Blu Center di Josef Dalle Nogare
Via Maso della Pieve 2 (39100), Bolzano
info@dallenogare.com

Bolzano

Daniela Chinellato - Respira

Orario: lun - ven 16-20; sab 10-12.30
Galleria Goethe2
Via dei Cappuccini 26a (39100), Bolzano
Tel 0471.323938; fax 0471.303751;
goethe2@goethe2.191.it
www.goethe2.191.it

Bolzano

Il gesto del suono

A cura di Claudio Chianura
19.06.08 - 31.07.08
Orario: lun - ven 14-18.30; mar-mer-ven
10-12.30 e 14-18.30; gio 10-20
Centro culturale Trevi
Via dei Cappuccini (39100), Bolzano
Tel. 0471 300980;
centrotrevi@provincia.bz.it

Bolzano

MUSEION at the EURAC tower

A cura di Annelie Bortolotti, Letizia Ragaglia
Jacopo Candotti
10.07.08 - 26.09.08
Hans Winkler
23.10.08 - 12.12.08
Orario: lun - ven 14-18
EURAC - Accademia Europea
Viale Druso 1 (39100), Bolzano
Tel 0471.055031; tower@eurac.edu
www.tower.eurac.edu

Bolzano

Sguardo periferico e corpo collettivo

A cura di Corinne Diserens, Letizia Ragaglia, Eva Fabbris
24.05.08 - 21.09.08
Orario: lun - dom 10-20; gio 10-22
MUSEION - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea
Via Dante 2 (39100), Bolzano
Tel 0471.223411;
fax 0471.23412;
info@museion.it
www.museion.it

Bolzano

Translating Tradition

A cura di Angelica Burtscher e Daniele Lupo
16.05.08 - 01.08.08
Place it. Luoghi di racconto nello spazio pubblico della città di Bolzano
A cura di Angelika Burtscher
17.07.08 - 13.10.08
Lungomare Gallery
Via Rafensteinweg 12 (39100), Bolzano
Tel 0471.053636; info@lungomare.org
www.lungomare.org

Bolzano

Vladimir Archipov meets Bolzano

Archivio - Alles in Butter
15.07.08 - 21.09.08
Orario: tutti i giorni 10-18
Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano
Via Sernesi 1, Bolzano
Tel 0471.015007; 0471.015011; raf-faella.fusina@unibz.it; martina.berger@unibz.it; www.unibz.it

Bolzano

ALP-TRAUM

A cura di Sabine Gamper
12.07.08 - 31.08.08
TRA-MONTI
A cura di Sabine Gamper
13.09.08 - 30.10.08
Orario: mar-ven 10-13 e 15-19; sab 10-22
ar/ge kunst Galleria Museo
Via Museo 29 (39100), Bolzano
Tel 0471.971601;
info@argekunst.it
www.argekunst.it

Bolzano

Marco Tirelli - Il potere all'immaginazione
Orario: lun - ven 10-12 e 16-19; sab 10-12
Antonella Cattani Contemporary Art
Rosengartenstrasse 1a, Bolzano
Tel 0471.981884; fax 0471.981884;
info@accart.it
www.accart.it

Brunico (Bz)

Thomas Reichegger - Work in progress: BaumRaumTraum

Orario: all'esterno, tutti i giorni; all'interno, lun - ven, 17-24
UFO - Centro culturale
Via Josef Ferrari 20 (39031), Brunico (Bz)
Tel. 0474.555770;
thomas_reichegger@hotmail.com

Merano

Maik & Dirk Löbber - dentrofuori

A cura di Valerio Dehò
19.07.08 - 21.09.08
Orario: ma - dom 10-18; lun chiuso
kunst Merano arte
Portici 163, Merano - Tel. 0473.212643
info@kunstmeranoarte.org
www.kunstmeranoarte.org

San Candido (Bz)

Paul Albert Leitner - Osterreich

12.07.08 - 27.09.08
Orario: lun - sab 8-23; in agosto aperto anche la domenica
Kunstraum Cafe Mitterhofer
Via P. Paul Rainer 4, San Candido (Bz)
Tel 0474.913259;
mitterhofer.manfred@virgilio.it

Sedi varie

Fuori Contesto

A cura di Daria Filardo, Cecilia Guida, Gino Gianuzzi
20.07.08 - 20.10.08
Sedi Varie, Bolzano, Trento, Rovereto
www.neoncampbase.com

Sedi varie

Transart 08. Festival per la cultura contemporanea
07.09.08 - 04.10.08
Sedi varie, Trentino Alto Adige
Tel 0471.673070 - www.transart.it

Trentino

Arco (Tn)

Albino Rossi - Profili Profili 2 - Eduard Habicher, Daniel Zimmermann

A cura di Giovanna Nicoletti
04.10.08 - 23.11.08
Orario: 10 - 18; lun chiuso
Galleria Civica Segantini
Via Segantini 9 (38062), Arco (Tn)
Tel 0464.583563;
galleriacivica@comune.arco.tn.it
www.galleriacivica-arco.it

Besenello (Tn)

Mylicon/EN - SP59
Performance
A cura di Davide Ondertoller
30.08.08, h 21.30
Strada Provinciale Calliano-Nomi Besenello (Tn)
Informal Portobeseno
info@portobeseno.it - www.portobeseno.it

Borgo Valsugana (Tn)

Arte Sella 2008
7.06.08 - 31.10.08
Val di Sella, Borgo Valsugana (Tn)
www.artesella.it

Mezzolombardo (Tn)

Leonida De Filippi - Painted projects
16.07.08 - 03.10.08 Orario: lun - ven 17-19; sab su appuntamento
Patrizia Buonanno Arte Contemporanea
Via Giuseppe Garibaldi 16 (38017), Mezzolombardo (Tn)
Tel 0461.603770; fax 0461.6033770;
buonannoac@virgilio.it
www.buonannoac.com

Pergine Valsugana (Tn)

Santorossi - EgoLogo
A cura di Franco Batacchi, Verena Neff, Theo Schneider
19.04.08 - 09.11.08
Orario: ma - dom 10-22; lun 17-22
Castello di Pergine
Via Al Castello 10 (38057), Pergine Valsugana (Tn)
Tel 0461.531158; fax 0461.531329;
verena@castelpergine.it
www.castelpergine.it

Sanzeno (Tn)

Mirta De Simoni Lasta - Rosso scarlato
05.07.08 - 14.09.08 A cura di Orietta Berlanda, Marco Tomasini
Casa De Gentili
Strada Provinciale Di San Romedio, Sanzeno (Tn) - Tel 0464.411001

Riva del Garda (Tn)

Collettivo Rapido - Achtung!

A cura di Francesco Liggiere
21.06.08 - 23.07.08
Astoria Park Hotel
Viale Trento 9 (38066), Riva Del Garda (Tn)
Tel 0464.576657; fax 0464.521222;
astoria@rivadelgarda.com;
info@collettivorapido.com
www.relaxhotels.com -
www.collettivorapido.com

Riva del Garda (Tn)

I futuristi a Dosso Casina
A cura di Luigi Sansone
12.07.08 - 02.11.08
Museo Civico
Piazza Cesare Battisti 3 (38066), Riva Del Garda (Tn)
Tel 0464.573869; fax 0464.521680;
museo@comune.rivadelgarda.tn.it
www.comune.rivadelgarda.tn.it/museo

Rovereto

Cabinet of Curiosities

A cura di Marta Casati
11.07.08 - 27.09.08
Museo Civico di Rovereto
Borgo S. Caterina 34 (38068), Rovereto (Tn)
Orario: mar - dom 9-12, 15-18; ven e dom anche 20-22; chiuso lun
Tel 0464.439055
museomuseocivico.rovereto.tn.it
www.museocivico.rovereto.tn.it

Rovereto

Eurasia - Dissolvenze geografiche dell'arte

A cura di Achille Bonito Oliva con la collaborazione di Lorenzo Benedetti, Iara Bounnova, Cecilia Casorati, Hu Fang, Christiane Rekadé, Julia Trolp
27.06.08 - 26.10.08

Germania Contemporanea. Dipingere è narrare

A cura di Achille Bonito Oliva e Gabriella Belli
27.06.08 - 26.10.08

La raccolta Talamoni. Protagonista dell'informale europeo

A cura di Luciano Caramel
27.06.08 - 26.10.08

Yervant Gianikian, Angela Ricci Lucchi - Video opere

28.06.08 - 26.10.08
Young in the Future: Giuseppe Caputo
27.06.08 - 26.10.08

Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto

Orario: mar-dom 10-18; ven 10-21; lun chiuso
Corso Bettini 43 (38068), Rovereto (TN)
Tel 0464.438887; info@mart.trento.it
www.mart.trento.it

Rovereto

IUAV AT MANIFESTA7- Social Art Practices: Airswap, Aspramente, Publik

A cura di Cornelia Lauf e Ilaria Gianni
19.07.08 - 2.11.08
Orario: lun - dom 10 - 19, ven 10 - 21
Sedi varie, Rovereto
www.iuav.it

Rovereto

Luis Molina-Pantin - Royal Caribbean Cruise Line

20.06.08 - 05.09.08
Orario: mar - sab 16-19.30
Paolo Maria Danesi Gallery
Via San Giovanni Bosco 9 (38068), Rovereto (Tn)
Tel 0464.439834; fax 0464.428921;
info@paolomariadanesi.it
www.paolomariadanesi.it

Trento

Arte Diffusa

A cura di Mariella Rossi
7.07.08 - 14.08.08
Affissioni su billboards. Un progetto d'arte pubblica di Aspart - Galleristi del Trentino

Sedi varie, Trento

Trento

Daniele Galliano - All good things zanele Muholi - Faces and phases
18.07.08 - 30.09.08
Orario: mar - sab 10 - 12.30 e 17 - 19.30

Studio d'arte Raffaelli

Palazzo Wolkenstein, via Marchetti 17 (38100), Trento
Tel 0461.982595; studiouraffaelli@tin.it

Trento

Giuseppe Maraniello
17.07.08 - 20.09.08

Orario: mar - sab 16.30-19

Galleria Cenacolo
Via Gorizia 11 (38100), Trento
Tel 0461.922884;
galleriacenacolo@tele2.it

Trento

H.H. Lim - Per l'amore del cielo
A cura di Angelo Capasso
16.07.08 - 10.08.08
Numero Uno Arte Contemporanea
Via Fratelli Perini 62 (38100), Trento
Tel 0461.916693; fax 0461.916693;
info@numerounoarte.it
www.numerounoarte.it

Trento

Luca Moscardiello - Memoria e materia
A cura di Valerio Borgonuovo, Virginia Malucelli, Luigi Petruzzelli, Anna Voltolini
Maurizio Boscheri - Arcadia
A cura di Mario Liberali, testo critico di Orietta Berlanda
11.07.08 - 5.10.08
Orario: mar - dom 10-18
Museo Tridentino Scienze Naturali
Via Calepina 14 (38100), Trento
Tel 0461.270311; fax 0461.233830;
comunica@mts.tn.it - www.mtsn.tn.it

Trento

Onda anomala. Il lavoro dell'arte in Cina

A cura di Angelo Capasso, Martina Köppel-Yang
16.07.08 - 10.08.08
Casa d'aste Von Moreberg
Via Malpaga 11 (38100), Trento
Tel 0461.263555; fax 0461.263532;
info@vonmoreberg.com
www.vonmoreberg.com

Trento

Rembrandt e i capolavori della grafica europea nelle collezioni del Castello del Buonconsiglio

Rinascimento e passione per l'antico. **Andrea Riccio e il suo tempo**
04.07.08 - 02.11.08
Castello del Buonconsiglio
Via Bernardo Clesio 5 (38100), Trento
Tel 0461.492803; fax 0461.239497;
info@buonconsiglio.it
www.buonconsiglio.it

Trento

Stefano Gagol - Dissoluzione di Luce / Auflösung im Licht / Light Dissolution

16.07.08 - 19.07.08
Orario: 21.30-24.30
Installazione site-specific
Centro Panorama, Sardegna-Trento
Visibile da Trento e dalla vallata

Trento

Torture Garden

A cura di Francesca Baboni, Stefano Taddei
11.07.08 - 21.09.08
Orario: lun - sab 9-20
Sede Trentino Trasporti
Via Innsbruck 65 (38100), Trento

Trento

The Rocky Mountain People Show

A cura di Fabio Cavallucci e Cristina Natalicchio
17.07.08 - 2.11.08
Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento
Via Belenzani 46 (38100), Trento
Tel 0461.985511;
galleria_civica@comune.trento.it
www.workartonline.net

Trento

VIDEOARCH 08

A cura di Mariella Rossi
1.10.08 - 4.10.08
Video screening
Cantiere, via San Pietro, Trento
CITRAC - Circolo Trentino Architettura Contemporanea
citrac@virgilio.it - www.citrac.it

Trento

Videoart Yearbook 2008

Cortile della Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento
Via Belenzani 46 (38100), Trento
18.09.2008, h. 21.30
25.09.2008, h. 21.30

Sedi varie

Actions. Art, Culture, Generation
A cura di Marco Tomasini e Giorgio Lucchi
10.07.08 - 21.09.08
Orari: Centro Intermodale, Pergine: mar - dom 14-20; Parco Cra,

Villazano: mar - dom 14-20; Galleria Arte Boccanera Contemporanea: mar - dom 10-13 e 16-20.

Parco Ente CRA-MPF, Villazano, Centro Intermodale, Pergine Valsugana (Tn), A.B.C. Arte Boccanera Contemporanea
Via Milano 128 (38100), Trento
Tel 0461.984206; fax 0461.984206;
arteboccanera@gmail.com
www.arteboccanera.com

Sedi varie

Città al muro. Cities at the wall

11.07.08 - 25.07.08
Sedi varie, Trento

Sedi varie

Fuori luogo / Out of place
A cura di Duccio Dogheria e Federico Mazzonelli
11.07.08 - 27.09.08
Installazioni e pitture murali
Sedi varie, Trento e Rovereto
fuoriluogo2008@libero.it
www.asteria.it/fuoriluogo

Sedi varie

Oriente Occidente - Festival di danza contemporanea

04.09.08 - 14.09.08
Teatro Sociale, Trento; Malga Costa, Val di Sella; Auditorium Fausto Melotti, Rovereto
www.orienteeccidente.it

Sedi varie

SOUND THRESHOLD. Musica e suono attraverso il paesaggio

A cura di Daniela Cascella e Lucia Farinati
Fondazione Edmund Mach - Centro di Ecologia Alpina di Monte Bondone
Loc. Viote del Monte Bondone - Trento
16.07.2008

Monte San Martino, Riva del Garda

28.09.2008
www.cealp.it/threshold

Exibart.manifesta

a cura di Mariella Rossi

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Marco Enrico Giacomelli (vice direttore)
Massimo Mattioli (caporedattore news)

SUPERVISIONE
Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 052399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

MARKETING
Antoine Carlier
mktg@exibart.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
Centro Stampa Quotidiani
Erbusco (Bs)

TIRATURA
87.000 copie

Supplemento
Exibart onpaper agosto settembre
Quotidiano L'Adige 18 luglio 2008

IN COPERTINA
Walter Niedermayr,
Schnalstalgietscher 19/2003

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Calmaruzza, 1
50123 Firenze

VICE PRESIDENTE
Artico Gelmi di Caporiacco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Contento

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del
11/06/2001

pubblicazione resa possibile grazie a

UniCredit Group

production partner

MANIFESTA7

Silvana Editoriale

dove vive l'arte dal 1948



Biennale europea di arte contemporanea Rovereto, Trento, Bolzano, Fortezza - 19 luglio / 2 novembre 2008



Index
256 pagine,
150 illustrazioni
ed. trilingue
italiano/inglese/tedesco



Companion
400 pagine,
200 illustrazioni
edizione inglese



Scenarios
156 pagine,
100 illustrazioni
ed. trilingue
italiano/inglese/tedesco

www.silvanaeditoriale.it www.manifesta7.it

Vuoi essere aggiornate su novità, mostre e appuntamenti della casa editrice? Iscriviti alla nostra newsletter, nel sito www.silvanaeditoriale.it

Silvana Editoriale spa • via Margherita De Vizzi, 86 • 20092 Cinisello Balsamo, Milano • tel. 02 618361 • fax 02 6172464 • silvanaeditoriale@silvanaeditoriale.it
www.silvanaeditoriale.it • comunicazione • Silvana Editoriale spa • tel. 02 61 83 62 87 • press@silvanaeditoriale.it



~~FORSE~~

PORTERÒ IL MIO TALENTO AL SERVIZIO DEL MONDO.

Collaboriamo con **Manifesta**, la Biennale Europea dedicata all'arte contemporanea, rinnovando così il nostro impegno per la cultura e la nostra fiducia nei giovani talenti. Manifesta è occasione di lancio e di incontro per le nuove generazioni di artisti di tutto il mondo. Abbiamo scelto di esserne partner perché crediamo nell'innovazione, vogliamo puntare lo sguardo verso il futuro ed essere, ovunque, il motore di un sviluppo che fa crescere le persone. www.unicreditgroup.eu

UniCredit con "Manifesta7, Biennale Europea di Arte Contemporanea"
Trentino – Alto Adige/Sudtirolo, 19 luglio – 2 novembre 2008

**ART
TALKS**

Let's start.  **UniCredit Group**